

COMUNE DI
VICO C.se



PROVINCIA DI TORINO

REVISIONE DEL PRGI

PROGETTO DEFINITIVO

ESTENSORE: Gian Carlo Paglia
con Maria Luisa Paglia
Valeria Santoro
Luca Frasca

STUDIO PAGLIA ASSOCIATI
pianificazione e consulenza urbanistica



via per Cuceglio, 5 - 10011 Aglié (TO)
via G. Gropello, 4 - 10138 Torino
tel. 0124 330136 - fax. 0124 429427
studio@architettipaglia.it
www.architettipaglia.it

STUDI SPECIALISTICI

GEOLOGIA: Carlo Dellarole

GEOLOGIA 88

Via Roma, 7 - 10081 Castellamonte (To)
t. 0124 513359
dellarolecarlo@alice.it

ACUSTICA:

ARES s.r.l.

Via Massari, 189/A - 10148 Torino
t. 011 2269903 f. 011 2269856
E-MAIL ares@ares.to.it
Sito web www.ares.to.it



ELABORATO
B.4.2

ANALISI DEL
PATRIMONIO EDILIZIO DI
ANTICA FORMAZIONE

L'URBANISTA
Arch. Gian Carlo Paglia

IL SINDACO
Giacinto Cappelletto

IL SEGRETARIO
Natale Tempo

Premessa

I sopralluoghi effettuati sui nuclei edificati di antica formazione presenti sul territorio hanno evidenziato caratteristiche urbano-architettoniche per molti aspetti unitarie; da questa osservazione è dipesa la scelta di redigere un unico elaborato di analisi (accompagnato da uno di intervento – cfr. elaborato **D.4**) riferito a tutti i tessuti edilizi di origine storica individuati sul territorio.

Le perimetrazioni dei tre Centri Storici individuati sono state definite attraverso una attenta analisi del patrimonio edilizio, e l'individuazione dei sedimi stradali che planimetricamente sembrano essere le direttrici o i limiti originari di crescita del tessuto urbano. I nuclei che per densità e qualità edilizia, conformazione planimetrica e tipologie architettoniche rilevabili sono stati classificati come centri storici sono quelli del Capoluogo (**CS1**), della frazione di Novareglia (**CS2**) e dell'abitato di Drusacco (**CS3**).

I criteri di analisi utilizzati su questa parte del patrimonio edilizio sono stati estesi anche all'abitato della frazione di Inverso: in questo caso la frammentarietà del tessuto edificato non ha permesso l'identificazione di un vero e proprio perimetro, ma le caratteristiche urbano-architettoniche di parte dei fabbricati hanno suggerito di utilizzare anche in questo caso le metodologie elaborate per la classificazione e la regolamentazione degli interventi sui centri storici veri e propri. Di seguito si riporta l'elenco dei tessuti edificati analizzati, con le sigle di riferimento riportate sulle tavole di PRGI:

Vico (Capoluogo)	CS1
Novareglia	CS2
Drusacco	CS3
Tessuti insediativi extraurbani (Inverso)	senza sigla

Tipologie insediative rilevate.

Il patrimonio edificato presente sul territorio può essere schematizzato in una serie di tipologie insediative, utilizzando come parametro distintivo il loro grado di conformità rispetto ai caratteri compositivo-architettonici riconoscibili come quelli tradizionalmente attestati sul territorio.

tipologie edilizia autoctone	<p>A Edifici a matrice rurale, caratterizzati da impianti planimetrici semplici e da uno sviluppo in altezza generalmente non superiore a due piani. La dimensione degli ambienti accessori è spesso preponderante rispetto alla quota di spazio a destinazione residenziale. Sotto il profilo compositivo si registra lo scarso utilizzo dell'arco, elemento architettonico fondamentale delle tipologie edilizie di carattere prettamente residenziale.</p>	
	<p>B Edifici residenziali di antica costruzione, molto spesso con più di due piani fuori terra, e con porzioni di volumetria a destinazione accessoria collocate al livello di sottotetto. Due sono gli elementi tipologico-architettonico di base: l'utilizzo dell'arco (con loggiati disposti a livelli sovrapposti e con le arcate di piano terra spesso contraddistinte da luci più ampie), e i ballatoi con struttura e balaustre in legno, estesi nella gran parte dei casi a tutto lo sviluppo della facciata principale al solo livello di sottotetto..</p>	
	<p>C Edifici residenziali di antica costruzione, solitamente di tre piani fuori terra e con porzioni di volumetria accessoria (quando presenti) localizzate al livello di sottotetto. Rispetto alla tipologia precedente si evidenzia la sostanziale mancanza di aperture arcuate, e loggiati, con il vano scala sempre interno alla scatola dell'edificio, in posizione centrale. I ballatoi, quasi sempre con struttura in pietra e balustrata in ferro e collocati al livello di sottotetto, sono accompagnati da balconi "singoli" ai piani inferiori.</p>	
	<p>D Edifici caratterizzati da una veste compositiva e formale tipica del primo novecento, con pochi riferimenti ai caratteri tipologici tradizionali e in alcuni casi caratterizzati da un apparato decorativo di rilievo (cornicioni, edicole, balaustre delle balconate in pietra lavorata, etc). Sono collocate lungo fulcri e direttrici urbane principali (piazza Garibaldi nel Capoluogo e via Monte Marzo a Drusacco), e costituiscono la quota di patrimonio edilizio direttamente correlata ai flussi turistici di fine '800.</p>	
tipologie edilizia allogene	<p>E Edifici uni o bifamiliari assimilabili per lo più, per qualità edilizia e tipologie compositive e architettoniche, alla definizione corrente di "villetta". Costituiscono una discreta quota del patrimonio edificato extraurbano, soprattutto nelle porzioni di territorio riferibili alla frazione di Inverso e, anche se in minor misura, alla regione denominata Campiglia.</p>	
	<p>F Edifici plurifamiliari assimilabili, per qualità edilizia e tipologie compositive e architettoniche, alla definizione corrente di "condominio". Di norma con sviluppi verticali non superiori ai tre piani fuori terra, sono localizzati in massima parte ai margini esterni dei nuclei edificati del Capoluogo e della frazione di Drusacco.</p>	
	<p>G Fabbricati di dimensioni medio grandi, prevalentemente realizzati con strutture in cemento armato e/o metalliche e caratterizzati da tipologie tipicamente produttive. Solo in un caso interstiziali ai tessuti edificati di antica formazione, ospitano le numerose imprese edili presenti sul territorio e, in ambito extraurbano, hanno funzione di depositi e magazzini legati alle attività agricole e di allevamento.</p>	

La classificazione di tipologia edilizia “**autoctona**” è riferita ovviamente ad edifici che conservano intatti i caratteri dell’architettura tradizionale; quella “**allogena**” indica modelli insediativi che non sono propri dell’architettura locale, in parte assorbiti senza assumere un ruolo di frattura percettiva dell’abitato di origine storica (al contrario, finendo con l’assumere un ruolo di matrice di riconoscimento dell’edificato come alcuni degli edifici caratterizzati da una veste architettonica di fine ‘800) e in parte costituenti, per la loro veste compositiva, elemento disarmonico rispetto al quadro edilizio complessivo.

Il presente elaborato è riferito in particolar modo alle perimetrazioni che il PRGI classifica come Centri Storici, e quindi analizza fundamentalmente le tipologie autoctone e le modalità di intervento che hanno interessato nel tempo questo patrimonio, allo scopo di individuare una serie di elementi tipologico-formali che possano costituire una guida nell’ambito degli interventi consentiti dallo strumento urbanistico.

Non di meno, rilevato il ruolo importante che tipologie allogene come i palazzi di fine ‘800 rivestono talora nella definizione dell’identità urbano-architettonica dei nuclei edificati, l’elaborato classifica e analizza anche questa quota del patrimonio edificato, in modo da costruire anche per questi casi un “catalogo” di elementi utile nel caso di interventi di recupero e di eventuali ampliamenti.

Lettura dell'elaborato

Il presente elaborato è organizzato in tre sezioni:

SEZIONE I	<p>Localizzazione e caratteristiche urbano-architettoniche</p> <p>Per il centro storico e per ognuna delle frazioni e delle borgate prese in considerazione sono riportate in questa sezione alcune informazioni generali quali la quota sul livello del mare e la posizione rispetto al territorio comunale, accompagnate da una breve descrizione delle peculiarità dell'abitato (giacitura, tipologie edilizie, tipi di manti stradali compresi nella perimetrazione, etc.).</p>
SEZIONE II	<p>Schedatura degli elementi tipologici</p> <p>La sezione è composta da due parti; la prima (sez. IIa) è dedicata ai nuclei abitati identificati come Centri storici dal PRGI (CS1 – Vico; CS2 – Novareglia; CS3 – Drusacco) e sui quali è stata condotta una analisi puntuale indirizzata a specificare per ogni singolo edificio opportuni criteri di intervento. Le schede documentano fotograficamente gli edifici riconosciuti come matrici di riconoscibilità del contesto urbano e quelli di frattura del quadro urbano-architettonico (fatti salvi casi particolari, questa carrellata di immagini non comprende i bassi fabbricati che per configurazione architettonica e per utilizzo di materiali sono stati classificati anch'essi "di frattura"), così come individuati sulla tavola C.5.1 di PRGI.</p> <p>Sulle schedature fotografiche degli edifici matrice una serie di icone grafiche evidenziano i seguenti elementi tipologico-architettonici, utilizzati poi per la redazione degli abachi della sezione 3:</p> <div style="display: flex; flex-direction: column; gap: 5px;"> <div style="display: flex; align-items: center;">  MURATURE </div> <div style="display: flex; align-items: center;">  FOROMETRIE </div> <div style="display: flex; align-items: center;">  BALCONI E BALLATOI </div> <div style="display: flex; align-items: center;">  LOGGIATI </div> </div> <p>In parallelo, le schede che documentano fotograficamente gli edifici i cui caratteri architettonici sono stati riconosciuti come frattura percettiva del contesto edificato, evidenziano gli elementi da cui dipende tale classificazione nell'analisi dei tessuti di origine storica. Tale distinzione non deriva ovviamente da giudizi di natura progettuale, ma vuole semplicemente essere identificativa di modalità di intervento che si discostano in maniera sostanziale da quelle che sono le caratteristiche base dell'architettura tradizionale.</p> <p>La seconda parte (sezione IIb) è riferita invece al territorio extraurbano, con un particolare riferimento all'area della Frazione di Inverso; utilizzando gli stessi criteri di analisi è stata predisposta la schedatura fotografica di alcuni degli edifici più significativi che compongono questo vasto patrimonio edificato e di alcuni edifici che invece presentano modalità di recupero o vesti architettoniche non armoniche con i caratteri dell'architettura tradizionale. Anche per questi edifici, che costituiscono esemplificazione per l'intero patrimonio edilizio diffuso presente sul territorio comunale, sono stati individuati gli elementi tipologici più significativi e quelli più frequentemente riscontrabili come elementi di frattura percettiva del quadro architettonico e ambientale.</p>
SEZIONE III	<p>Abachi degli elementi tipologici</p> <p>Questa sezione riassume in una serie di abachi i dati relativi all'analisi degli elementi tipologici dell'architettura definibile come "tradizionale", e i cui caratteri fondanti sono stati individuati con le schede della sezione precedente; la sistematizzazione in tabelle di tali informazioni è propedeutica alla redazione di una serie di "schemi tipologici", a supporto della normativa costruita per la regolamentazione degli interventi sul patrimonio edificato di borgate e centri storici (cfr. elaborato D.4). Gli abachi sono elaborati separatamente per le aree definite come Centri Storici e per gli ambiti territoriali circostanti, in modo da sottolineare le eventuali differenze riscontrate.</p>

n.b.: per maggior chiarezza di lettura, in tutte le sezioni dell'elaborato, il simbolo ***** posto in apice alle sigle delle singole schede evidenzia il riferimento a edifici di tipologia allogena **D** facenti parte del patrimonio architettonico di fine '800.

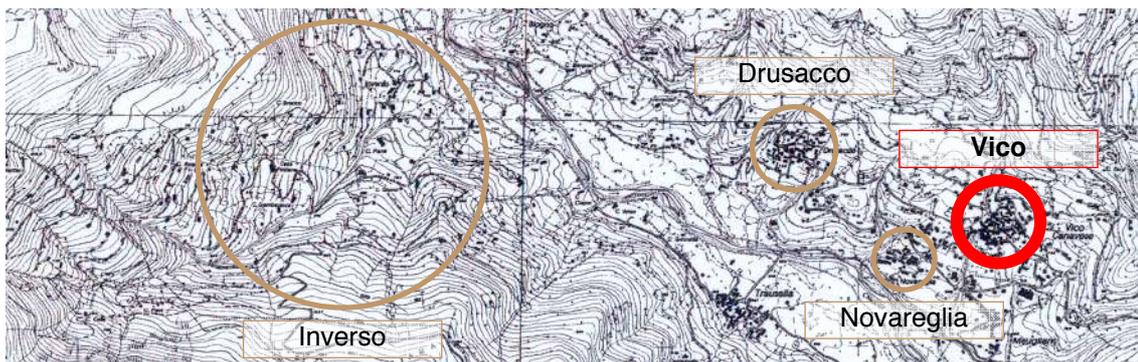
sezione

localizzazione e caratteristiche urbano-architettoniche

CS 1 Vico (Capoluogo)

Altitudine: 738 metri s.l.m.

Localizzazione: è il nucleo abitato di maggiori dimensioni, la cui estensione è cresciuta con una serie di aree di espansione residenziale che hanno di fatto “saldato” il Capoluogo con la vicina frazione di Novareglia. È localizzato in prossimità del margine sud-orientale del territorio comunale, nelle vicinanze dell’edificato del Comune contermini di Meugliano.



Viabilità di accesso: le principali viabilità di accesso si dipartono dal tracciato della SP66, che corre a sud del nucleo edificato. Di fatto l’accesso principale, che conduce direttamente alla piazza centrale (P.za Garibaldi), è quello in corrispondenza della frazione di Novareglia, attraverso i tessuti residenziali di espansione del margine sud-occidentale del Capoluogo.

Impianto urbano-planimetrico: la porzione più antica del tessuto edificato del nucleo del capoluogo è localizzata al margine sud-orientale dell’agglomerato, costituita da una serie di edifici a manica semplice attestati lungo l’asse urbano costituito dai sedimi di via Saudino e via della Costituzione, tratto che in passato faceva parte dell’unica viabilità di collegamento con l’abitato di Drusacco. Il borgo di Vico ha continuato a crescere lungo questa direttrice principale, sulla quale si sono innervate progressivamente una serie di viabilità minori che hanno portati il tessuto edilizio a espandersi in profondità, a nord e a sud della viabilità principale; è possibile individuare una sorta di “centro” in coincidenza della piazzetta sulla quale da nord si innesta via dei Patrioti, sulla quale la presenza di una fontana testimonia di un qualche ruolo sociale del modesto spazio aperto.

All’estremo occidentale del nucleo è localizzata la piazza principale (P.zza

Garibaldi), la cui cornice architettonica evidenzia comunque un'origine relativamente più recente rispetto al resto dell'abitato.



Caratteristiche tipologico-architettoniche dell'edificato: la maggior parte degli edifici è riferibile al modello tipologico dell'architettura rurale, schematizzabile nei seguenti elementi principali:

- muratura in pietra, quasi sempre intonacata (spesso l'esecuzione della finitura riguarda però solamente la facciata principale); sono rari, all'interno del nucleo edificato, i casi di muratura in pietra a vista, più frequenti invece all'esterno degli abitati (cfr. edificato di Inverso);
- facciata principale con livelli sovrapposti di ballatoio (o semplici balconate), in alcuni casi estesi anche alle facciate immediatamente contigue, nella maggioranza dei casi analizzati si tratta di strutture composte da mensole e piano di calpestio in pietra o in legno, e corredate da balaustra in ferro. Meno frequenti sono i casi di struttura realizzate completamente in legno, riscontrabili con più facilità sull'edificato sparso extraurbano o collocato al margine esterno del nucleo principale;
- schemi forometrici della facciata principale regolari, spesso caratterizzati dall'alternanza compositiva "finestra-portafinestra"; le facciate secondarie, anche se di rado completamente cieche, presentano comunque un numero di aperture ridotto, e sempre di dimensioni contenute (fatte salve modifiche effettuate in seguito e non riconducibili alla struttura originaria); contrariamente a quanto rilevabile per l'edificato di Drusacco (e della Valchiusella in genere),

non sono molto frequenti esempi di facciate caratterizzate da loggiati con aperture ad arco disposte su livelli successivi, spesso con luci superiori al piano terra. Il motivo può forse essere ricercato nella natura prettamente residenziale del nucleo del Capoluogo, e nel legame che il modello architettonico precedentemente descritto ha con il territorio extraurbano, e comunque con necessità insediative che contemplan sia funzioni residenziali che spazi di servizio accessori alle attività agricole e di allevamento;

- collegamento verticale tra i piani solitamente assicurato da un vano scale interno, localizzato molto spesso in posizione centrale e “segnalato” in facciata dall’utilizzo di aperture concluse ad arco, in sostituzione della più frequente architrave rettilinea;
- copertura a due falde (a “capanna”) in lastre lapidee (lose) o coppi grigi, in alcuni casi completata da padiglioni sui lati corti dell’impianto planimetrico e corredate in alcuni casi da abbaini.

Rilevante, anche in quanto contributo importante all’immagine urbana del tessuto edificato, è l’utilizzo di passaggi porticati voltati a botte (i così detti “vultun”) che protendono gli edifici al di sopra della via pubblica, caratteristica questa che sembra essere peculiare del centro storico del Capoluogo e della frazione di Novareglia.

Come più avanti descritto per la frazione di Drusacco, alcuni edifici presentano una veste architettonica in gran parte riconducibile ai modelli “urbani” di fine ‘800, con fonometrie incorniciate da edicole e un apparato “decorativo” non riscontrabile sui modelli di derivazione rurale; per quanto concerne il nucleo edificato del Capoluogo queste caratteristiche sono rilevabili soprattutto in due edifici prospicienti Piazza Garibaldi.

La costante presenza abitativa è stata ovviamente motivo di numerosi interventi di ristrutturazione e recupero, che però non hanno intaccato in maniera considerevole le caratteristiche urbano-architettoniche degli edifici; molto raramente queste trasformazioni hanno interessato gli impianti planimetrici, strettamente vincolati dalla conformazione della maglia urbana sviluppata per manica semplice. In linea generale gli interventi di ristrutturazione hanno comportato la sostituzione dei piani di calpestio di balconi e ballatoi con

strutture in c.a., e in alcuni casi hanno riguardato lievi alterazioni degli apparati forometrici; solo raramente gli interventi hanno snaturato in modo irreversibile la struttura originaria dell'edificio, ma si tratta comunque, come evidenziato dalle cartografie dell'elaborato **C.5.1** e dalle schede "CS1-f01" e "CS1-f02" del presente elaborato, di singoli episodi localizzati per lo più ai margini della perimetrazione del centro storico.

La vocazione fortemente abitativa, anche in relazione a una notevole fruizione turistica, è confermata dalla scarsa presenza di volumetrie rustiche e di bassi fabbricati di servizio, presente edilizie direttamente connesse ad attività agricole e di allevamento, rilevabili invece diffusamente nell'ambito dell'edificato sparso che caratterizza gran parte del territorio comunale.

Edifici di valore storico-artistico: sono presenti all'interno della perimetrazione i seguenti edifici vincolati ai sensi del D.Lgs 42/04 (cfr. elaborato A - Relazione Illustrativa / appendice I):

- Chiesa Parrocchiale di San Giovanni (con torre campanaria e canonica);
- Chiesa di San Rocco.

Sono degni di menzione, anche in riferimento alla particolare veste architettonica che si discosta da quella rurale attestata storicamente per fare riferimento a modelli compositivi più "urbani" di fine '800, alcuni edifici localizzati sui lati nord e est di Piazza Garibaldi (cfr. schede **m01** e **m02**).

Edifici di interesse documentario: la tavola **C.5.1** del PRGI classifica come tali i seguenti fabbricati presenti all'interno della perimetrazione (cfr. **sezione II**):

Edificio a destinazione residenziale, ascrivibile alla quota di patrimonio edilizio realizzata tra fine '800 e inizio '900. Non sono rilevabili specifici riferimenti alle tipologie architettoniche tradizionalmente attestate, se non per quanto concerne il ballatoio sulla facciata principale e la struttura lignea di copertura con manto il lastre lapidee (lose). L'edificio costituisce in ogni caso, in riferimento alla sua pregevole veste compositiva, elemento connotante e di riconoscibilità del nucleo edificato del Capoluogo, anche in relazione al suo essere parte della cornice architettonica di Piazza Garibaldi, forse lo spazio urbano più importante del centro storico.	scheda CS1 m01*
Edificio a destinazione residenziale, ascrivibile alla quota di patrimonio edilizio realizzata tra fine '800 e inizio '900. Non sono rilevabili specifici riferimenti alle tipologie architettoniche tradizionalmente attestate, se non per quanto concerne la struttura lignea di copertura con manto il lastre lapidee (lose). L'edificio costituisce in ogni caso, in riferimento alla sua pregevole veste compositiva, elemento connotante e di riconoscibilità del nucleo edificato del Capoluogo, anche in relazione al suo essere parte della cornice architettonica di Piazza Garibaldi, forse lo spazio urbano più importante del centro storico.	scheda CS1 m02*
Edificio a destinazione residenziale, con impianto planimetrico a "L" e porzione di fabbricato collocata a cavallo della sede stradale su "vultun". Il fabbricato, nella sua semplicità compositiva, evidenzia alcune componenti fondamentali dell'architettura tradizionale dei luoghi: la scansione forometrica i livelli di ballatoio (in questo caso specifico con struttura in pietra, con sviluppo a "L" su due facciate contigue e balaustra in ferro), e la struttura di copertura (in legno con manto di copertura in lose).	scheda CS1 m03a/b

<p>Edificio a destinazione residenziale, praticamente addossato a uno sperone roccioso che sorge nella parte sud-orientale del nucleo edificato e oggetto di ristrutturazione recente, intervento che ha integralmente conservato l'apparato compositivo architettonico originale. Particolarmente interessante, oltre alla muratura in pietra a vista (soluzione meno frequente rispetto all'utilizzo di intonaci rustici o con finitura) è l'insieme delle aperture sul fronte sud-est, probabilmente quello secondario della casa sul quale si aprono quindi solamente aperture di modeste dimensioni, alcune delle quali con sguinci molto pronunciati</p>	<p>scheda CS1 m04</p>
<p>Edificio a destinazione residenziale, caratterizzato da un impianto planimetrico organizzato intorno al vano scala interno, collocato in posizione baricentrica. Il fabbricato, nella sua semplicità compositiva, evidenzia alcune componenti fondamentali dell'architettura tradizionale dei luoghi: la scansione forometrica regolare e basata sull'alternanza finestra-porta finestra, la presenza di oblò al livello di sottotetto (inseriti al fine di ventilare l'unica parte del volume con destinazione accessoria e destinata spesso allo stoccaggio di derrate alimentari e legna), il ballatoio (con struttura in pietra, con sviluppo a "L" su due facciate contigue e balaustra in ferro), e la struttura di copertura (in legno con manto di copertura in lose). Come spesso rilevabile in edifici con tale conformazione distributiva la presenza del vano scale interno e un elemento segnalato dalla composizione del prospetto principale, con l'ingresso concluso ad arco e sormontato da un balcone.</p>	<p>scheda CS1 m05</p>
<p>Edificio a destinazione residenziale, caratterizzato da un impianto planimetrico organizzato intorno al vano scala interno, collocato in posizione baricentrica. Il fabbricato, nella sua semplicità compositiva, evidenzia alcune componenti fondamentali dell'architettura tradizionale dei luoghi: la scansione forometrica regolare e basata sull'alternanza finestra-porta finestra, i livelli di ballatoio sovrapposti (in questo caso specifico con struttura in legno, con sviluppo lineare sulla facciata principale e balaustra in ferro), e la struttura di copertura (in legno con manto di copertura in lose). Come spesso rilevabile in edifici con tale conformazione distributiva la presenza del vano scale interno e un elemento segnalato dalla composizione del prospetto principale, con l'ingresso concluso ad arco e sormontato da un balcone</p>	<p>scheda CS1 m06</p>

■ **Edifici di frattura dell'ambiente urbano:** la tavola C.5.1 del PRGI classifica come tali i seguenti fabbricati presenti all'interno della perimetrazione (cfr. sezione II):

<p>Superfettazione a destinazione in parte residenziale e in parte accessoria, realizzata in sostituzione di un basso fabbricato precedentemente esistente o a riempimento di un vuoto all'interno della manica edilizia lungo via Monte Marzo. principali elementi di frattura: incoerenza volumetrica rispetto alla manica edificata di origine storica, spessore "di traccia" del piano del terrazzo, impiego di materiali e forme (in particolare l'apparato forometrico) non coerenti con quelli dell'architettura tradizionale.</p>	<p>scheda CS1 f01</p>
<p>Superfettazione a destinazione residenziale, a parziale riempimento di un passaggio verso i cortili retrostanti alla manica edificata. principali elementi di frattura: incoerenza volumetrica rispetto alla manica edificata di origine storica, spessore "di traccia" e conformazione della copertura, impiego di materiali e forme (in particolare l'apparato forometrico) non coerenti con quelli dell'architettura tradizionale.</p>	<p>scheda CS1 f02</p>

■ **Pavimentazioni stradali e degli ambiti pertinenziali:** la viabilità interna alla perimetrazione, compreso l'ampio spazio di piazza Garibaldi, è quasi completamente caratterizzata dalla pavimentazione in porfido che caratterizza quasi tutti i centri storici della Val Chiusella. Solo alcuni brevi tratti ai margini del nucleo edificato presentano superficie bituminosa (ad esempio Via 12 Marzo, che assicura l'accesso al centro storico dalla SP66).

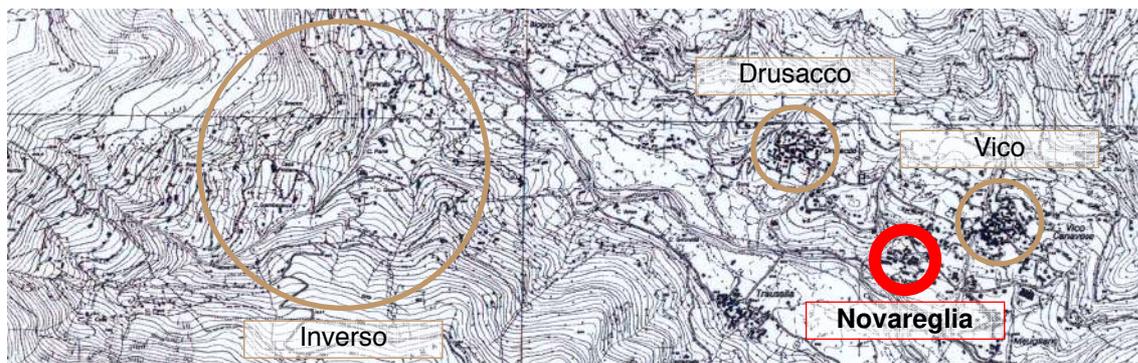
Alcuni brevi tratti di viabilità interna, per lo più passaggi pedonali a carattere privato, sono caratterizzate da pavimentazioni realizzate con acciottolato o con lastricati in "lose".

Per quanto concerne le aree cortilizie, che conservano ampi spazi a verde (in alcuni casi caratterizzati da indubbio valore paesaggistico e ambientale), le pavimentazioni sono spesso costituite da marmette cementizie autobloccanti.

CS 2 Novareglia

Altitudine sul livello del mare: 685 metri s.l.m.

Localizzazione: molto vicina al Capoluogo, al quale è ormai di fatto unita dalle espansioni residenziali che hanno occupato gli spazi tra il nucleo storico di Vico e il tracciato della SP66, anche Novareglia è localizzata in prossimità del confine con il Comune di Meugliano, nella parte sud-orientale del comune.



Viabilità di accesso: al centro del piccolo nucleo abitato si accede sia da sud, dalla viabilità che si diparte dal tracciato della SP64, che da nord, dove il tessuto residenziale è tangente al sedime della SP66.

Impianto urbano-planimetrico: il piccolo nucleo presenta un impianto parzialmente radiocentrico, che ha il suo fulcro in corrispondenza dell'edificio della chiesa.



Dallo spazio limitrofo all'edificio di culto (P.zza San Carlo) si diparte il reticolo viario lungo i cui sedimi è cresciuto il tessuto edificato.

La gran parte delle maniche edilizie è orientata est-ovest, con spazi minimi tra un edificio e l'altro, soluzione molto evidente nella parte occidentale della perimetrazione.

■ **Caratteristiche tipologico-architettoniche dell'edificato:** la maggior parte degli edifici è riferibile allo stesso modello tipologico descritto per il nucleo edificato del Capoluogo:

- muratura in pietra, quasi sempre intonacata (spesso l'esecuzione della finitura riguarda però solamente la facciata principale); sono rari, seppur presenti con una frequenza maggiore rispetto a Vico, i casi di muratura in pietra a vista;
- facciata principale con livelli sovrapposti di ballatoio (o semplici balconate), in alcuni casi estesi anche alle facciate immediatamente contigue, nella maggioranza dei casi analizzati si tratta di strutture composte da mensole e piano di calpestio in pietra o in legno, e corredate da balaustra in ferro;
- schemi forometrici della facciata principale regolari, spesso caratterizzati dall'alternanza compositiva "finestra-portafinestra"; le facciate secondarie, anche se di rado completamente cieche, presentano comunque un numero di aperture ridotto, e sempre di dimensioni contenute (fatte salve modifiche effettuate in seguito e non riconducibili alla struttura originaria); contrariamente a quanto rilevato per il tessuto edificato del Capoluogo, a Novareglia sono documentabili molti casi di facciate caratterizzate da ampi loggiati con aperture ad arco disposte su livelli successivi, spesso con luci superiori al piano terra, secondo un modello compositivo molto diffuso in Valchiusella;
- copertura a due falde (a "capanna") in lastre lapidee (lose) o coppi grigi, in alcuni casi completata da padiglioni sui lati corti dell'impianto planimetrico e corredate in alcuni casi da abbaini.

L'utilizzo di passaggi porticati voltati a botte (i cosiddetti "vultun") che protendono gli edifici al di sopra della viabilità pubblica, caratterizza anche l'edificato di Novareglia, anche se con un numero di esempi nettamente inferiore rispetto a quanto documentabile per il Capoluogo.

Come più avanti descritto per la frazione di Drusacco, alcuni edifici presentano

una veste architettonica in gran parte riconducibile ai modelli “urbani” di fine ‘800, con forometrie incorniciate da edicole e un apparato “decorativo” non riscontrabile sui modelli di derivazione rurale. La costante presenza abitativa è stata ovviamente motivo di numerosi interventi di ristrutturazione e recupero che in alcuni casi hanno intaccato le caratteristiche urbano-architettoniche degli edifici; molto raramente queste trasformazioni hanno comunque interessato gli impianti planimetrici, strettamente vincolati dalla conformazione della maglia urbana sviluppata per manica semplice.

In linea generale gli interventi di ristrutturazione hanno comportato la sostituzione dei piani di calpestio di balconi e ballatoi con strutture in C.a., e in alcuni casi hanno riguardato anche lievi alterazioni degli apparati forometrici (soprattutto il parziale tamponamento delle aperture di loggiato).

■ **Edifici di valore storico-artistico:** sono presenti all'interno della perimetrazione del nucleo edificato i seguenti edifici vincolati ai sensi del D.Lgs 42/04 (cfr. elaborato A - Relazione Illustrativa / appendice I):

– Chiesa di Novareglia;

■ **Edifici di interesse documentario:** la tavola **C.5.1** del PRGI classifica come tali i seguenti fabbricati presenti all'interno della perimetrazione (cfr. **sezione II**):

Edificio a destinazione residenziale, ascrivibile alla quota di patrimonio edilizio realizzata tra fine ‘800 e inizio ‘900. Non sono rilevabili specifici riferimenti alle tipologie architettoniche tradizionalmente attestate. L’edificio costituisce in ogni caso, in riferimento alla sua pregevole veste compositiva, elemento connotante e di riconoscibilità del paesaggio urbano, anche in relazione alla sua collocazione lungo una delle principali arterie di attraversamento del territorio comunale.	scheda CS2 m01*
Edificio a destinazione residenziale, con porzioni di volumetria accessoria al livello di sottotetto; il fabbricato, nella sua semplicità compositiva, evidenzia alcune delle componenti fondamentali dell’architettura tradizionale dei luoghi, unitamente ad alcuni particolari compositivi non molto frequenti (soprattutto per quanto concerne lo schema della facciata principale); la porzione centrale del prospetto sud-ovest è occupata dal loggiato (a due livelli di arcate con luce costante), mentre le estremità dell’edificio sono caratterizzate dalla presenza di ballatoi interamente lignei (con conformazione a “L” in corrispondenza dell’angolo sud-est dell’edificio. La copertura, a due falde e senza padiglioni sui lati brevi della manica edificata, presenta la caratteristica struttura lignea con manto di copertura in lose. Il collegamento verticale tra il livello di piano terra e il primo piano è affidato a una rampa di scale esterna alla scatola dell’edificio (collocata in posizione centrale), mentre ai piani successivi le rampe di scale sono interne al loggiato.	scheda CS2 m02a/b
Edificio a destinazione residenziale, con porzioni di volumetria accessoria al livello di sottotetto; il fabbricato, nella sua semplicità compositiva, evidenzia alcune delle componenti fondamentali dell’architettura tradizionale dei luoghi. Lo schema compositivo della facciata principale non è simmetrico come nel caso dell’edificio descritto alla scheda precedente, ma organizzato con la scala esterna collocata al margine sud-ovest del fabbricato e il loggiato che si sviluppa sulla restante porzione dell’edificio. Le arcate del loggiato, come molto frequentemente rilevabile, presentano luci minori (con un rapporto di circa ½) al livello superiore. Il collegamento verticale dal primo al secondo piano, che è costituito da una volumetria accessoria ad uso deposito affacciata su un ballatoio ligneo, è affidato a rampe di scala in legno collocate internamente allo spazio del loggiato. La facciata secondaria presenta la muratura in pietra a vista, nella quale si aprono, con buona simmetria, le finestre con la tipica bordatura bianca.	scheda CS2 m03a/b

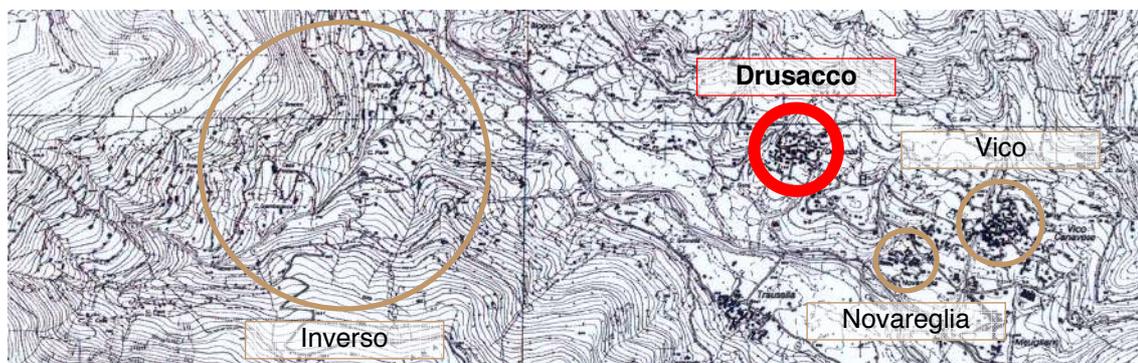
■ **Edifici di frattura dell'ambiente urbano:** la tavola C.5.1 del PRGI non classifica nessun fabbricato come "di frattura", individuando solamente alcuni edifici parzialmente snaturati nei loro caratteri tipologici originari. ■ **Pavimentazioni stradali e degli ambiti pertinenziali:** la maggior parte del reticolo stradale interno alla perimetrazione è caratterizzato da manti bituminosi, alcuni in condizioni manutentive non ottimali. L'unico tratto di viabilità che presenta la caratteristica pavimentazione in cubetti di porfido è costituito dalla parte iniziale di via Libertà, dal quale si accede alla frazione dal tracciato della SP64. Alcuni tracciati localizzati al margine meridionale della borgata sono tuttora sterrati, o caratterizzati da superfici ghiaiose di riporto, come molti degli accessi privati, sia pedonali che carrabili.

Il tessuto edificato è interrotto da ampie aree cortilizie caratterizzate quasi completamente da superfici inerbite, o comunque prive di pavimentazioni impermeabilizzanti quali quelle bituminose o cementizie; la parte sud della perimetrazione, che di fatto presenta solo più alcune emergenze edificate isolate, è in gran parte costituita da spazi verdi ancora completamente agricoli, privi di recinzioni cortilizie, se non alcune staccionate in legno legate alle attività di allevamento.

CS 3 Drusacco

■ **Altitudine sul livello del mare:** 733 metri s.l.m.

■ **Localizzazione:** un tempo Comune autonomo, è localizzato nella parte centrale del territorio comunale, a nord-ovest del Capoluogo.



■ **Viabilità di accesso:** al nucleo abitato si accede di fatto solamente tramite il tracciato della SP66, che attraversa per intero l'abitato; questa situazione comporta rilevanti problemi di traffico, essendo che la stessa direttrice è il principale collegamento viario verso il Comune di Traversella.

■ **Impianto urbano-planimetrico:** attraversato dalla SP66, il nucleo abitato di Drusacco si sviluppa a nord e a sud di questa direttrice stradale, con una maglia edificata orientata prevalentemente est-ovest e costituita in gran parte da edifici a manica semplice.

Il “nocciolo” e fulcro architettonico di questo agglomerato è costituito dalla chiesa parrocchiale e dalla piccola piazza frontistante, ormai ridotta a un parcheggio.



■ **Caratteristiche tipologico-architettoniche dell'edificato:** il patrimonio edificato è riferibile agli stessi modelli tipologici descritti per quanto concerne i nuclei di Vico e Novareglia; accanto ad alcuni edifici caratterizzati da veste architettonica riferibile temporalmente alla fine dell'800, sono presenti in egual misura sia i modelli individuati come prettamente residenziali **C** (quasi del tutto privi di spazi accessori), sia quelli fortemente caratterizzati dai loggiati su arcate, più legati all'economia rurale della Valle **B**.

Le componenti base sono le stesse già evidenziate per i nuclei precedenti; le due morfologie compositive citate si impostano su una serie di elementi costruttivi pressoché costanti:

- muratura in pietra, quasi sempre intonacata (spesso l'esecuzione della finitura

riguarda però solamente la facciata principale); sono rari casi di muratura in pietra a vista;

- schemi forometrici della facciata principale regolari, spesso caratterizzati dall'alternanza compositiva "finestra-portafinestra" o dalla scansione dei loggiati definita da livelli sovrapposti di arcate (spesso con luci superiori al piano terra, secondo un modello compositivo molto diffuso in Valchiusella); le facciate secondarie, anche se di rado completamente cieche, presentano comunque un numero di aperture ridotto, e sempre di dimensioni contenute;
- copertura a due falde (a "capanna") in lastre lapidee (lose) o coppi grigi, in alcuni casi completata da padiglioni sui lati corti dell'impianto planimetrico e corredate in alcuni casi da abbaini.

Non sono presenti a Drusacco, anche a testimonianza di un originario ruolo di comune autonomo, i passaggi porticati ("vultun") che invece caratterizzano la trama edificata del Capoluogo e, in parte, della frazione di Novareglia.

La costante presenza abitativa è stata ovviamente motivo di numerosi interventi di ristrutturazione e recupero, che in alcuni casi hanno intaccato le caratteristiche urbano-architettoniche degli edifici; molto raramente queste trasformazioni hanno comunque interessato gli impianti planimetrici, strettamente vincolati dalla conformazione della maglia urbana sviluppata per manica semplice. In linea generale gli interventi di ristrutturazione hanno comportato la sostituzione dei piani di calpestio di balconi e ballatoi con strutture in c.a., e in alcuni casi hanno riguardato lievi alterazioni degli apparati forometrici (soprattutto il parziale tamponamento dei loggiati).

■ **Edifici di valore storico-artistico:** sono presenti all'interno della perimetrazione del nucleo edificato i seguenti edifici vincolati ai sensi del D.Lgs 42/04 (cfr. elaborato A - Relazione Illustrativa / appendice I):

- Chiesa Parrocchiale di San Rocco.

Sono degni di menzione, anche in riferimento alla particolare veste architettonica che si discosta da quella rurale attestata storicamente per fare riferimento a modelli compositivi più "urbani" di fine '800, alcuni edifici localizzati lungo l'asse di via Monte Marzo (cfr. schede **m08**, **m09** e **m10**).

Edifici di interesse documentario: la tavola **C.5.1** del PRGI classifica come tali i seguenti fabbricati presenti all'interno della perimetrazione (cfr. **sezione II**):

<p>Edificio a destinazione residenziale, contraddistinto da un modello architettonico tipicamente valchiusellese: lo schema compositivo della facciata principale è organizzato con la scala esterna in pietra collocata al margine ovest del fabbricato, caratterizzato da un volume pieno che occupa tutta la profondità della manica edilizia; il resto della facciata principale è definita compositivamente da un loggiato che si sviluppa su tre piani, e che, come rilevabile con una certa frequenza, presenta le arcate del livello di piano terra caratterizzate da luci maggiori, secondo un rapporto di circa 2/1 rispetto a quelle dei due livelli superiori. Il punto di ingresso, al primo piano, è evidenziato da una arcata di luce ancora minore, che si ripete al piano sovrastante di sottotetto. Il collegamento verticale dal primo al secondo piano, è affidato a rampe di scala in legno collocate internamente allo spazio del loggiato. Le facciate secondarie presentano tutte la muratura in pietra a vista, e un apparato forometrico ridotto, seppur contraddistinto da una certa simmetria compositiva.</p>	<p>scheda CS3 m01a/b</p>
<p>Edificio a destinazione residenziale, caratterizzato da un impianto planimetrico organizzato intorno al vano scala interno e collocato in posizione baricentrica. Il fabbricato, nella sua semplicità compositiva, evidenzia alcune componenti fondamentali dell'architettura tradizionale dei luoghi: la scansione forometrica regolare, la presenza di oblò al livello di sottotetto (inseriti al fine di ventilare l'unica parte del volume con destinazione accessoria e utilizzata spesso per lo stoccaggio di derrate alimentari e legna), il ballatoio (in questo caso specifico con struttura in pietra e balaustra in ferro) accompagnato ai piani inferiori da una successione di balconi "singoli", e la struttura di copertura (in legno con manto di copertura in lose). Come spesso rilevabile in edifici con tale conformazione distributiva la presenza del vano scale interno e un elemento segnalato dalla composizione del prospetto principale, con l'ingresso concluso ad arco e sormontato da un balcone.</p>	<p>scheda CS3 m02</p>
<p>Edificio a destinazione residenziale, caratterizzato da un impianto planimetrico organizzato intorno al vano scala interno, collocato in posizione baricentrica. Il fabbricato, nella sua semplicità compositiva, evidenzia alcune componenti fondamentali dell'architettura tradizionale dei luoghi: la scansione forometrica regolare e basata sull'alternanza finestra-porta finestra, la presenza di oblò al livello di sottotetto (inseriti al fine di ventilare l'unica parte del volume con destinazione accessoria e destinata spesso allo stoccaggio di derrate alimentari e legna), il ballatoio (con struttura in pietra, con sviluppo a "L" su due facciate contigue e balaustra in ferro), e la struttura di copertura (in legno con manto di copertura in lose). Come spesso rilevabile in edifici con tale conformazione distributiva la presenza del vano scale interno e un elemento segnalato dalla composizione del prospetto principale, con l'ingresso concluso ad arco e sormontato da un balcone.</p>	<p>scheda CS3 m03</p>
<p>Edificio a destinazione residenziale, contraddistinto da un modello architettonico tipicamente valchiusellese: lo schema compositivo della facciata principale è organizzato con la scala esterna in pietra collocata al margine ovest del fabbricato, la facciata principale è definita compositivamente da un loggiato che si sviluppa su quattro piani (struttura che è stata poi in seguito chiusa con una serie di serramenti, intervento frequente su edifici di questo genere). Contrariamente a quanto spesso rilevabile, le arcate presentano la stessa luce sui diversi livelli del fabbricato. In questo caso le arcate del loggiato si ripetono anche al livello di sottotetto, contraddistinto come il piano sottostante dal classico ballatoio in legno esteso a tutta la facciata (le balaustre sono in ferro, forse in seguito alla sostituzione di quelle originali, solitamente in legno)..</p>	<p>scheda CS3 m04</p>
<p>Edificio a destinazione residenziale, contraddistinto da un modello architettonico tipicamente valchiusellese: lo schema compositivo della facciata principale è organizzato con la scala esterna in pietra collocata al margine est del fabbricato, caratterizzato da un volume pieno che occupa tutta la profondità della manica edilizia; il resto della facciata principale è definita compositivamente da un loggiato che si sviluppa su tre piani, e che, come rilevabile con una certa frequenza, presenta le arcate del livello di piano terra caratterizzate da luci maggiori, secondo un rapporto di circa 2/1 rispetto a quelle dei due livelli superiori. Il collegamento verticale dal primo al secondo piano, è affidato a rampe di scale collocate internamente allo spazio del loggiato. In questo caso le arcate del loggiato si ripetono anche al livello di sottotetto, contraddistinto da una altezza superiore a quanto di solito rilevato, e dal classico ballatoio in legno esteso a tutta la facciata.</p>	<p>scheda CS3 m05</p>
<p>Edificio a destinazione residenziale, contraddistinto da un modello architettonico tipicamente valchiusellese: lo schema compositivo della facciata principale è caratterizzato da un volume pieno che occupa tutta la profondità della manica edilizia nella parte ovest; il resto della facciata principale è definita compositivamente da un loggiato che si sviluppa su tre piani, e che, come rilevabile con una certa frequenza, presenta le arcate del livello di piano terra caratterizzate da luci maggiori, secondo un rapporto di circa 2/1 rispetto a quelle dei due livelli superiori. In questo caso l'accesso all'edificio è laterale, su uno dei lati brevi, ma si tratta forse di una soluzione frutto di scelte recenti e non dell'impianto originario dell'edificio. Il livello di sottotetto presenta una altezza superiore rispetto a quanto solitamente rilevabile, ed è concluso da architravi rettilinee in sostituzione delle arcate dei livelli inferiori. Non è presente il ballatoio ligneo che completa di norma l'ultimo piano di questa tipologia edilizia, ma forse si tratta di una mancanza ascrivibile a interventi di ristrutturazione recenti. Le facciate secondarie, come di norma, presentano la muratura in pietra a vista e un apparato forometrico ridotto.</p>	<p>scheda CS3 m06</p>

<p>Edificio a destinazione residenziale, contraddistinto da un modello architettonico tipicamente valchiusellese, ma che nel caso specifico presenta alcune varianti distributive: lo schema compositivo della facciata principale è caratterizzato da due volumi pieno, collocato ai margini della facciata principale, che occupano tutta la profondità della manica edilizia; la parte centrale del fronte è definita compositivamente da un loggiato che si sviluppa su due piani e che, come rilevabile con una certa frequenza, presenta le arcate del livello di piano terra caratterizzate da luci maggiori, secondo un rapporto di circa 2/1 rispetto a quelle del livello superiore. Il livello di sottotetto, che costituisce la volumetria accessoria dell'edificio, riprende curiosamente nelle sue luci (concluse da architravi rettilinee) la scansione del livello di piano terra.</p> <p>La parte centrale del fabbricato presenta inoltre (soluzione unica nel suo genere) una sporgenza coperta (dove si innesta la scala in pietra esterna di accesso al primo piano) sostenuta da pilastri a sezione quadrata che si sviluppano per tutta l'altezza dell'edificio a sostegno della copertura.</p> <p>Con soluzione asimmetrica, solo la parte più orientale della facciata presenta due livelli di ballatoi lignei sovrapposti, al primo piano e al livello di sottotetto.</p>	<p>scheda CS3 m07a/b</p>
<p>Edificio a destinazione residenziale, ascrivibile alla quota di patrimonio edilizio realizzata tra fine '800 e inizio '900. Non sono rilevabili specifici riferimenti alle tipologie architettoniche tradizionalmente attestate. L'edificio costituisce in ogni caso, in riferimento alla sua pregevole veste compositiva, elemento connotante e di riconoscibilità del nucleo edificato del Capoluogo, anche in relazione al suo essere parte della cornice architettonica di via Monte Marzo, asse viario portante dell'insediamento e spazio urbano di maggiore importanza del centro storico di Drusacco.</p>	<p>scheda CS3 m08*</p>
<p>Edificio a destinazione residenziale, ascrivibile alla quota di patrimonio edilizio realizzata tra fine '800 e inizio '900. Come l'edificio censito alla scheda successiva presenta un notevole apparato decorativo, completo di balaustre in pietra, finestre bifore con edicola in rilievo e in "trompe l'oeil", oltre che un elemento volumetrico di rilievo quale la torretta collocata in corrispondenza dell'angolo nord del fabbricato. L'edificio costituisce, in riferimento alla sua pregevole veste compositiva, elemento connotante e di riconoscibilità del nucleo edificato del Capoluogo, anche in relazione al suo essere parte della cornice architettonica di via Monte Marzo, asse viario portante dell'insediamento e spazio urbano di maggiore importanza del centro storico di Drusacco.</p>	<p>scheda CS3 m09a/b*</p>
<p>Edificio a destinazione residenziale, ascrivibile alla quota di patrimonio edilizio realizzata tra fine '800 e inizio '900. Come l'edificio censito alla scheda precedente presenta un notevole apparato decorativo, completo di balaustre in pietra, finestre bifore con edicola in rilievo e frontone. L'edificio costituisce in ogni caso, in riferimento alla sua pregevole veste compositiva, elemento connotante e di riconoscibilità del nucleo edificato del Capoluogo, anche in relazione al suo essere parte della cornice architettonica di via Monte Marzo, asse viario portante dell'insediamento e spazio urbano di maggiore importanza del centro storico di Drusacco.</p>	<p>scheda CS3 m10*</p>
<p>Edificio a destinazione residenziale, contraddistinto da un modello architettonico tipicamente valchiusellese: lo schema compositivo della facciata principale è caratterizzato da un loggiato che si sviluppa su due piani, e che, come rilevabile con una certa frequenza, presenta le arcate del livello di piano terra caratterizzate da luci maggiori, secondo un rapporto di circa 2/1 rispetto a quelle dei due livelli superiori. L'accesso al piano primo è garantito da una scala esterna in pietra, collocato all'estremità nord dell'edificio, e che in questo caso serve anche l'edificio adiacente, forse in origine costituente unità abitativa insieme al fabbricato oggetto della presente schedatura.</p> <p>Il livello di sottotetto è concluso da architravi rettilinee in sostituzione delle arcate dei livelli inferiori; non è presente il ballatoio ligneo che completa di norma l'ultimo piano di questa tipologia edilizia.</p>	<p>scheda CS3 m11</p>
<p>Edificio a destinazione residenziale, contraddistinto da un modello architettonico tipicamente valchiusellese, che presenta in questo caso una variante per quanto concerne l'accesso: lo schema compositivo della facciata principale è caratterizzato da un loggiato che si sviluppa su due piani con luce costante, ma solo sui livelli di piano primo e di sottotetto; il piano terreno non presenta le arcate di luce maggiore solitamente rilevabili, ma solo una arcata singola di accesso collocata nella metà orientale della facciata. Il livello di sottotetto è completato dal classico ballatoio in legno, sviluppato lungo tutta la facciata.</p>	<p>scheda CS3 m12</p>

■ **Edifici di frattura dell'ambiente urbano:** la tavola **C.5.1** del PRGI classifica come tali i seguenti fabbricati presenti all'interno della perimetrazione (cfr. **sezione II**):

<p>Intervento di ristrutturazione e ampliamento di volumetria accessoria; oltre all'insieme delle linee compositive, delle quali si sono quasi integralmente persi i riferimenti all'edificato circostante e ai modelli tipici dell'architettura rurale di servizio, anche la composizione volumetrica del fabbricato risulta fortemente compromessa rispetto ai modelli originali.</p> <p>L'intervento ha conservato la struttura lignea della copertura e il suo manto in lose, trasformando però una delle due falde in un oggetto sovradimensionato che non trova alcun riscontro con le tipologie tradizionali.</p> <p>principali elementi di frattura: scansione compositiva di facciata, oggetto della struttura di copertura.</p>	<p>scheda CS3 f01</p>
--	-------------------------------

<p>Edificio a destinazione produttiva, presenta i caratteri tipologici propri degli edifici industriali, con particolare riferimento al dimensionamento e alla scansione dell'apparato volumetrico. Uno degli elementi di frattura principali è certo la posizione dell'edificio, profondamente interstiziale al tessuto edificato e prospiciente l'asse viario centrale dell'agglomerato.</p> <p>principali elementi di frattura: forometria e schemi compositivi di facciata.</p>	<p>scheda CS3 f02</p>
<p>Edificio a destinazione residenziale, probabilmente realizzato ex-novo negli anni '70; la composizione architettonica dell'edificio è del tutto indifferente ai caratteri tipologici e formali dell'architettura tradizionale. La scansione forometrica in particolare, la distribuzione dei volumi e i materiali impiegati non rivelano alcuna connessione con i caratteri compositivi e architettonici identificabili come "autoctoni". Il solo elemento riconducibile all'architettura tradizionale è la struttura di copertura, che utilizza un manto in tegole grigie su una orditura lignea ben visibile lungo i fronti della costruzione.</p> <p>principali elementi di frattura: forometria e scansione compositiva di facciata, spessore "di traccia" delle balconate.</p>	<p>scheda CS3 f03a/b</p>

Pavimentazioni stradali e degli ambiti pertinenziali: l'asse centrale del nucleo edificato, costituito dal tracciato di via Monte Marzo è quasi completamente caratterizzato, compreso lo spazio antistante la chiesa parrocchiale (P.za Statuto) dalla pavimentazione in porfido tipica dei centri storici della Val Chiusella; lo stesso dicasi per i due tratti di viabilità (via Carlo Barbero e via Statuto) che da questa direttrice principale attraversano la porzione meridionale dell'edificato.

Il resto del reticolo stradale è in massima parte asfaltato, integrato da alcuni ridotti tratti sterrati o semplicemente sentieri. Alcuni brevi tratti di viabilità, per lo più passaggi pedonali a carattere privato, sono caratterizzati da pavimentazioni realizzate con acciottolato o con lastricati in "lose"; pochi gli interventi che hanno utilizzato marmette autobloccanti in cls.

Per quanto concerne le aree cortilizie, che conservano ampi spazi a verde pertinenziale (in alcuni casi caratterizzati da indubbio valore paesaggistico e ambientale), le pavimentazioni sono spesso realizzate con le stesse lastre in pietra (lose) utilizzate per le coperture, anche se non mancano gli esempi in autobloccanti e in alcuni casi è stato rilevato l'utilizzo di manti bituminosi.

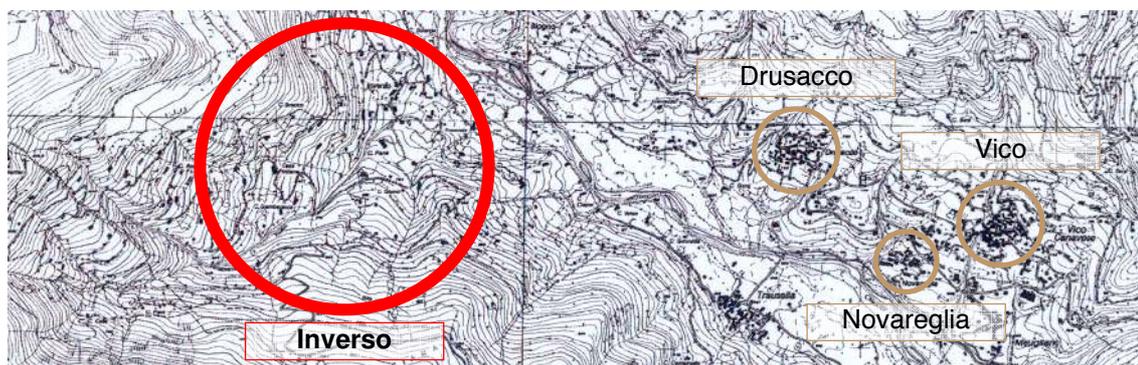
Tessuti insediativi extraurbani (Inverso)

Altitudine sul livello del mare: 775 metri s.l.m.

Localizzazione: come accennato in premessa la particolare conformazione della frazione di Inverso non consente l'individuazione di un vero e proprio nucleo abitato; si può assumere come "centro" il piccolo agglomerato che

comprende la chiesa e la casa parrocchiale, ma di fatto i tessuti edilizi in oggetto occupano una vasta area della parte occidentale del territorio comunale, a sud del tracciato del torrente Chiusella.

È un'area fortemente connotata sotto il profilo paesaggistico, compresa tra il letto del torrente Chiusella e la vasta area boscata che caratterizza le pendici montane della parte sud-ovest del territorio comunale, con notevoli spazi verdi e un apparato arboreo che, spesso accompagnando il reticolo stradale, finisce col divenire uno degli elementi identificativi della rada maglia edificata esistente.

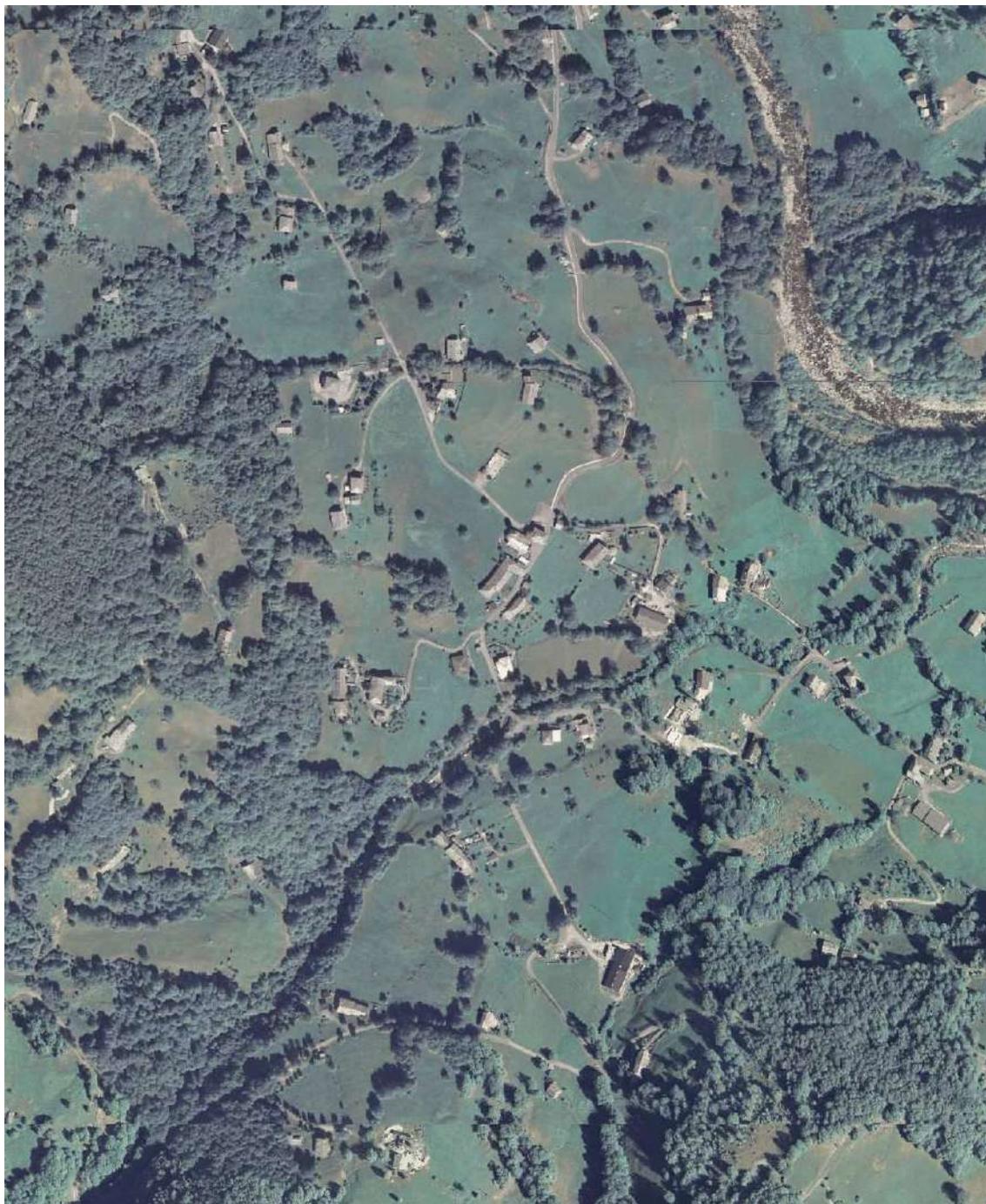


■ **Viabilità di accesso:** è il tratto nord-occidentale della SP64 la viabilità che, attraversando l'abitato del Comune di Trausella, serve questo particolare ambito territoriale; la moltitudine di edifici sparsi che costituiscono la frazione è poi raggiunta da tutta una serie di tracciati secondari, quasi tutti asfaltati anche se in molti casi di carreggiata ridotta.

■ **Impianto urbano-planimetrico:** non essendo possibile perimetrare un nucleo edificato definito, non è evidentemente possibile definire uno schema urbano-planimetrico per la frazione di Inverso. Si tratta di un tessuto edificato molto diradato, costituito da minuscoli agglomerati di tre o quattro case e da un certo numero di abitazioni isolate, sia di matrice rurale che di tipologie più recenti, quali villette mono e bi-familiari, riconducibili per gran parte al turismo estivo che interessa il territorio.

■ **Caratteristiche tipologico-architettoniche dell'edificato:** l'edificato di matrice rurale, anche se in parte intaccato interventi di ristrutturazione e di ampliamento non perfettamente armonici con il contesto architettonico originale, conserva in gran parte le sue caratteristiche tipologiche, che non si differenziano sostanzialmente da quelle rilevabili su gran parte del patrimonio edificato dei

nuclei identificati come centri storici, eccezion fatta per l'assenza di edifici riconducibili all'inizio del 1900 e comunque legati ai flussi turistici che hanno riguardato in particolare il Capoluogo e la frazione di Drusacco.



Rispetto a quanto rilevato per i centri storici, in relazione alla funzione agricola (oltre che residenziale) degli edifici, si sottolinea la presenza, spesso in posizione laterale, di volumetrie accessorie.

Diffusamente presenti, legate queste alle differenti forme di turismo dei decenni successivi, sono le tipologie edilizie riconducibili alla villette uni e bi-familiari, quasi sempre caratterizzati da vesti compositive poco coerenti (e spesso in aperto contrasto) rispetto all'architettura locale.

■ **Edifici di valore storico-artistico:** sono compresi nell'ambito territoriale a cui è stata riferita l'analisi i seguenti edifici vincolati ai sensi del D.Lgs 42/04 (cfr. elaborato A - Relazione Illustrativa / appendice I):

– Chiesa Parrocchiale di Sant'Antonio Abate, con torre campanaria e canonica;

■ **Edifici di interesse documentario:** le tavole di PRGI, non essendo possibile identificare per la frazione di Inverso (che di fatto raggruppa la gran parte del patrimonio edificato sparso) una perimetrazione come quella definita per i tre centri storici, non ha individuato in modo specifico e puntuale edifici "di interesse documentario".

Ciò nondimeno si è ritenuto utile fornire una schedatura fotografica che evidenzi in generale le caratteristiche salienti di questo patrimonio edificato, sulla falsariga di quanto effettuato per i nuclei del Capoluogo, di Novareglia e di Drusacco. (cfr. **sezione II**):

<p>Edificio a destinazione residenziale, contraddistinto da un modello architettonico tipicamente valchiusellese, ma che nel caso specifico presenta alcune varianti distributive: lo schema compositivo della facciata principale è caratterizzato da tre volumi distinti, il primo, collocato a una delle estremità della facciata principale, occupa tutta la profondità della manica edilizia; la parte centrale del fronte è definita compositivamente da un loggiato che si sviluppa su tre piani con arcate che mantengono costante la loro luce; la rimanente porzione dell'edificio, circa metà dello sviluppo complessivo della manica, è caratterizzata anch'essa da un loggiato che, come rilevabile con una certa frequenza, presenta le arcate del livello di piano terra caratterizzate da luci maggiori, secondo un rapporto di circa 2/1 rispetto a quelle del livello superiore.</p> <p>Le due porzioni di prospetto che presentano questa successione di loggiati sono completate da un lungo ballatoio collocato al piano di sottotetto, che allo stato attuale è costituito da una soletta in c.a. (con spessori "di traccia" sufficientemente contenuti, in modo da non contrastare con quelli caratteristici del piano di calpestio in pietra) e da balaustra in ferro; con questa soluzione si sia provveduto a sostituire la struttura originaria, probabilmente interamente lignea. La copertura conserva completamente l'impianto originario: un tetto a due falde (con un padiglione su uno dei lati brevi della manica) con la struttura in legno e il manto di copertura in lose.</p>	<p>scheda tessuti insediativi extraurbani m01</p>
<p>Il fabbricato, che oltre ad assolvere funzione di residenza ospita un ristorante, è stato inserito nella presente schedatura in quanto esemplificativo di modalità di ristrutturazione coerenti con le caratteristiche tipologiche e formali dell'architettura tradizionale (ad eccezione delle arcate della manica adiacente, che presentano una conformazione geometrica che non appartiene alla tradizione costruttiva attestata tradizionalmente). In particolare si faccia riferimento ai seguenti elementi:</p> <p>ballatoio in legno con conformazione a "L";</p> <ul style="list-style-type: none"> – muratura in pietra a vista (anche se la tessitura non è perfettamente coerente con quella rilevabile sul territorio, meno netta nei punti di giuntura); si tratta comunque di una soluzione accettabile sotto il profilo cromatico, soprattutto in territorio extraurbano come in questo caso; – per porte e finestre è stata utilizzata la soluzione dell'architrave in legno; pur trattandosi di una tipologia poco frequente e riservata più a volumetrie di servizio (cfr. scheda successiva) o riscontrabile nelle baite di alpeggio, può considerarsi una soluzione idonea a caratterizzare maggiormente un edificio; – la struttura di copertura, che ripropone l'orditura in legno con passafuori a vista e il manto di copertura in lose. 	<p>scheda tessuti insediativi extraurbani m02</p>

<p>Edificio a destinazione accessoria, localizzato non molto discosto dal centro storico del Capoluogo. È una delle volumetrie realizzate a specifico servizio delle attività agricole, destinato allo stoccaggio delle riserve alimentari per i capi bovini e al loro ricovero. La funzione accessoria è affiancata da alcuni modesti locali di soggiorno, come dimostrano le canne fumarie presenti. Sono rilevabili alcuni particolari architettonici utili a definire le caratteristiche del patrimonio edificato extraurbano:</p> <ul style="list-style-type: none"> – muratura in pietra a vista; – l'edificio presenta una grande varietà formale per quanto concerne le aperture: sono presenti sia architravi rettilinee in legno (soluzione adottata generalmente solo per le volumetrie accessorie e non per quelle residenziali) che finestre concluse ad arco (sia a tutto sesto che ribassato); – la facciata principale è strutturata su una serie successiva di loggiati, che occupano l'intero sviluppo verticale dell'edificio; trattandosi di volumetria di servizio non sono presenti arcate, ma solo architravi rettilinee, alcune coincidenti con la trave di bordo dell'orizzontamento ligneo interno; – la struttura di copertura, che ripropone l'orditura in legno e il manto di copertura in lose. <p>A margine si segnala che, come spesso rilevabile in volumetrie di servizio (anche nelle vallate limitrofe alla Valchiusella) alcuni tamponamenti delle luci di loggiato sono costituiti semplicemente da pannellature lignee, elemento che può forse essere mutuato e riproposto sotto un profilo squisitamente compositivo in caso di interventi di ristrutturazione;</p>	<p>scheda tessuti insediativi extraurbani m03</p>
<p>La foto della schedatura è riferita, più che a un singolo edificio, a un'intera manica edilizia localizzata nella frazione di Inverso; Il piccolo nucleo edilizio, fronteggiato da una seconda manica che ospita i locali accessori, evidenzia su tutti gli edifici di cui è composto una varietà di elementi compositivi assolutamente esemplificativi delle caratteristiche tipologico-formali del patrimonio edificato extraurbano, elementi che possono essere riassunti come segue.</p> <ul style="list-style-type: none"> – livelli sovrapposti di ballatoi (interamente in legno), estesi a tutta la facciata dell'edificio; – loggiati caratterizzati da più livelli di arcate sovrapposti, con le luci dei livelli inferiori maggiori rispetto a quelle degli archi del primo piano; – scala in pietra di accesso al livello di primo piano, collocata esternamente alla scatola edilizia, in posizione laterale rispetto alla facciata; <p>Tutta la manica presenta inoltre le facciate principali intonacate (con esecuzione della finitura), per alcune porzioni arricchite da bordature dipinte alle finestre e in alcuni casi articolate all'interno di un sistema decorativo che riguarda l'intero prospetto (non solo semplici bordi bianchi come frequentemente rilevabile). È interessante notare anche l'utilizzo di colori di fondo della gamma degli azzurri, soluzione riscontrabile in un discreto numero di casi in tutta la Valchiusella.</p>	<p>scheda tessuti insediativi extraurbani m04</p>
<p>Edificio rurale a prevalente destinazione residenziale, corredato da spazi di servizio aggiunti con due volumi laterali alla scatola principale dell'edificio. Gli elementi compositivi principali sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> – ballatoio con struttura in legno e balaustra in ferro, con conformazione a "L" e collocato al secondo piano, al livello di sottotetto; balcone con struttura in pietra e balaustra in ferro al livello sottostante; – schema forometrico molto regolare, con tre livelli sovrapposti di finestre che caratterizzano la porzione di fabbricato non interessata dallo sviluppo del ballatoio.; 	<p>scheda tessuti insediativi extraurbani m05</p>
<p>Edificio a destinazione residenziale, con volumetria accessoria collocata al livello di sottotetto; il modello architettonico è tipicamente Valchiusellese: lo schema compositivo della facciata principale è caratterizzato da due volumi distinti; il primo, collocato a una delle estremità della facciata principale, occupa tutta la profondità della manica edilizia; la porzione preponderante del fronte è definita compositivamente da un loggiato che si sviluppa su due piani (piano terra e piano primo), anche se in questo caso la presenza di luci e quote di imposta non omogenee rende meno leggibile lo schema compositivo regolare solitamente rilevabile. Manca il ballatoio che solitamente corre lungo l'intero sviluppo della facciata in corrispondenza del livello di sottotetto (solo una piccola porzione del fronte edificato è completata da un balcone, interamente in legno. La muratura risulta intonacata (senza esecuzione della finitura) solo fino al secondo piano, mentre rimane a vista la pietra dei pilastri che scandiscono le luci della volumetria di sottotetto. La copertura conserva completamente l'impianto originario: un tetto a due falde con la struttura in legno e il manto di copertura in lose.</p>	<p>scheda tessuti insediativi extraurbani m06</p>
<p>Edifici di frattura dell'ambiente urbano: la tavola C.5.1 del PRGI individua una serie di edifici sui quali sono stati rilevati elementi o interventi di ristrutturazione non armonici con i caratteri dell'architettura tradizionale, evidenziati in blu e classificati come "soggetti a riconfigurazione tipologica" (cfr. sezione 2):</p>	
<p>Edificio di recente costruzione, realizzato utilizzando una veste architettonica e una distribuzione delle volumetrie sostanzialmente difforni rispetto a quelle riconosciute come caratteristiche dell'architettura tradizionale. La copertura ripropone, perlomeno sotto il profilo cromatico, il modello tradizionale a "lose", senza utilizzarne però la texture tipica; la struttura di copertura, inoltre, utilizza una soluzione "a padiglioni", in alcuni casi rilevabile all'interno dei nuclei edificati dei centri storici, ma quasi completamente estranea al patrimonio architettonico in territorio extraurbano e rurale.</p> <p>principali elementi di frattura: composizione plano-volumetrica, forometria e scansione compositiva di facciata.</p>	<p>scheda tessuti insediativi extraurbani f01</p>

Edificio a destinazione residenziale, di recente costruzione, la cui volumetria e veste architettonica sono caratterizzate in parte dall'utilizzo di soluzioni costruttive e compositive riconducibili a spazi a destinazione produttiva o artigianale.

Il fabbricato non ha di fatto riferimenti al quadro ambientale e architettonico all'interno del quale è collocato, e non presenta nessuno degli elementi architettonici e tipologici rilevati come appartenenti alla tradizione costruttiva locale. Rispetto ad altri esempi è possibile in questo caso evidenziare anche l'utilizzo di rivestimenti ceramici per le pareti esterne, costituenti elemento disarmonico sia sotto il profilo materico che dal punto di vista cromatico.

principali elementi di frattura: forometria e scansione compositiva di facciata, spessore "di traccia" delle balconate, rivestimenti ceramici delle pareti esterne.

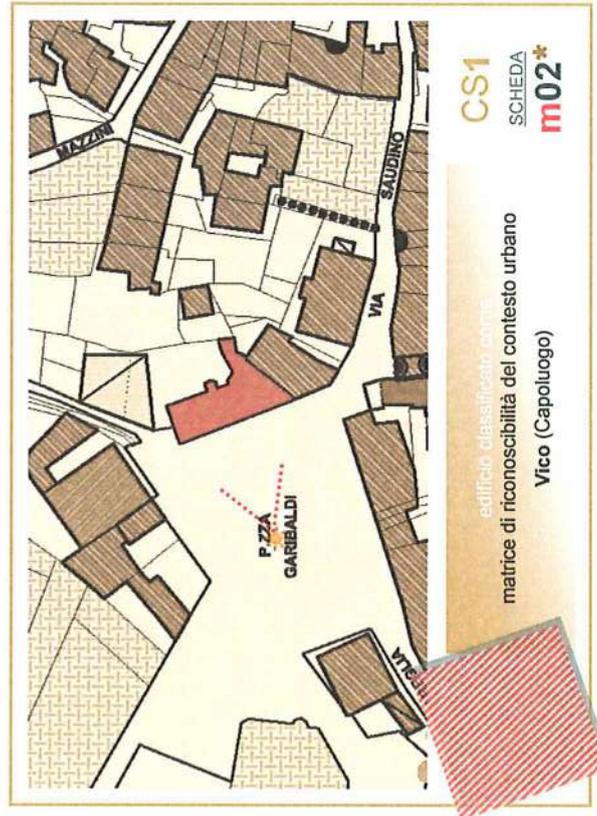
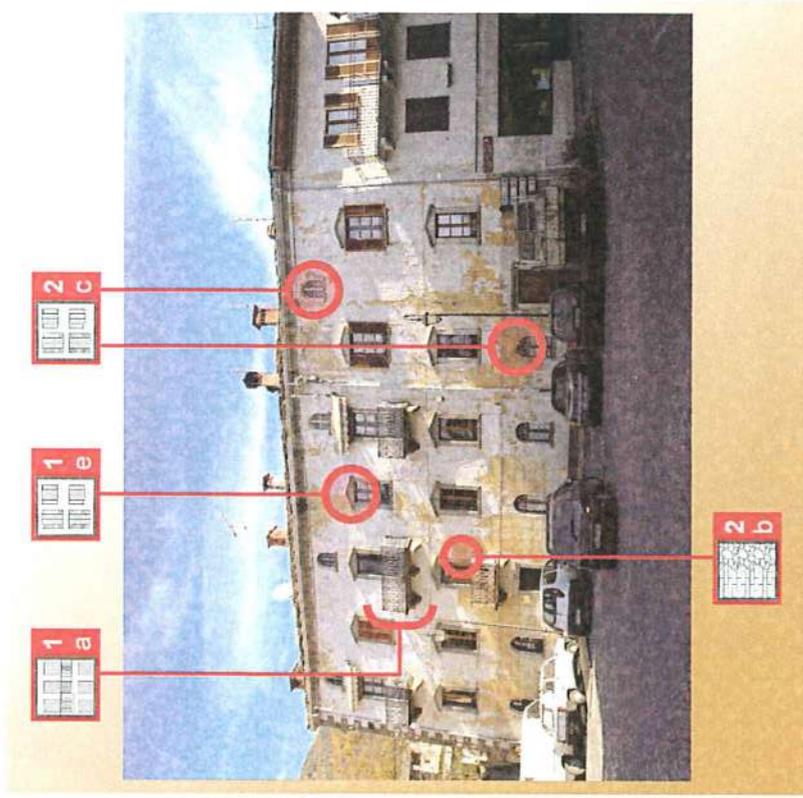
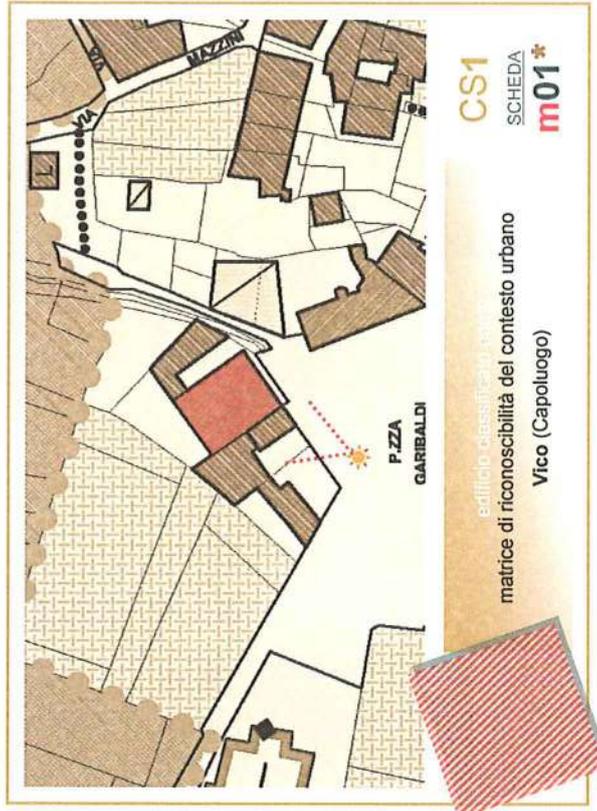
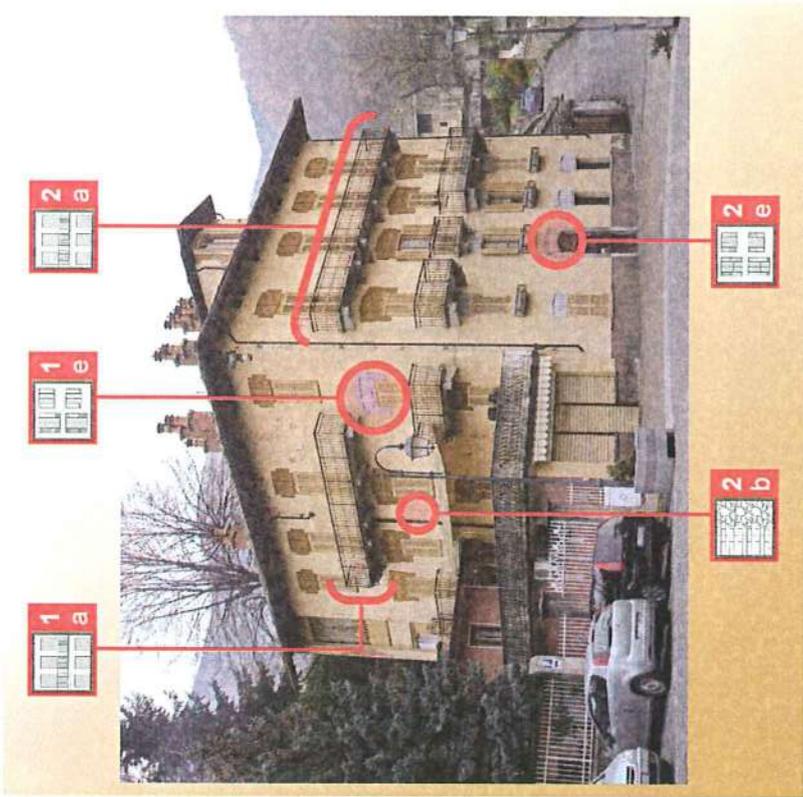
scheda
tessuti
insediativi
extraurbani
f02

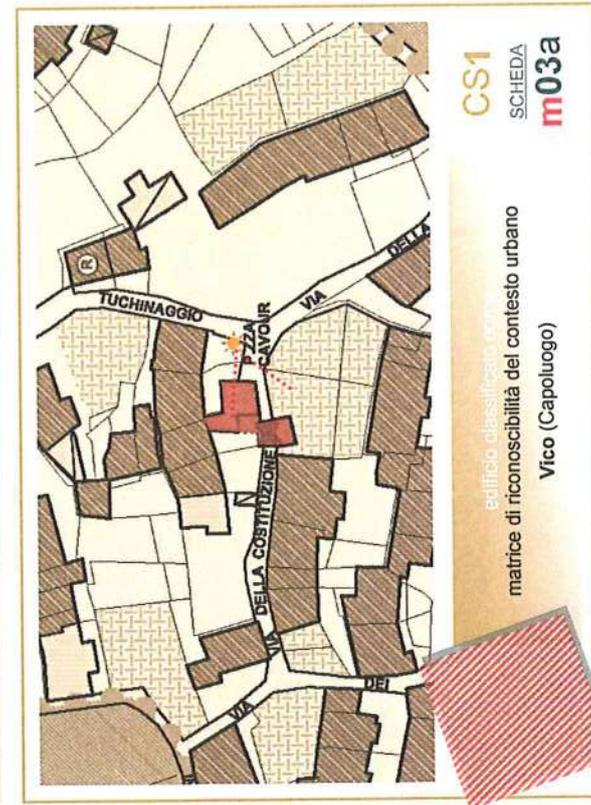
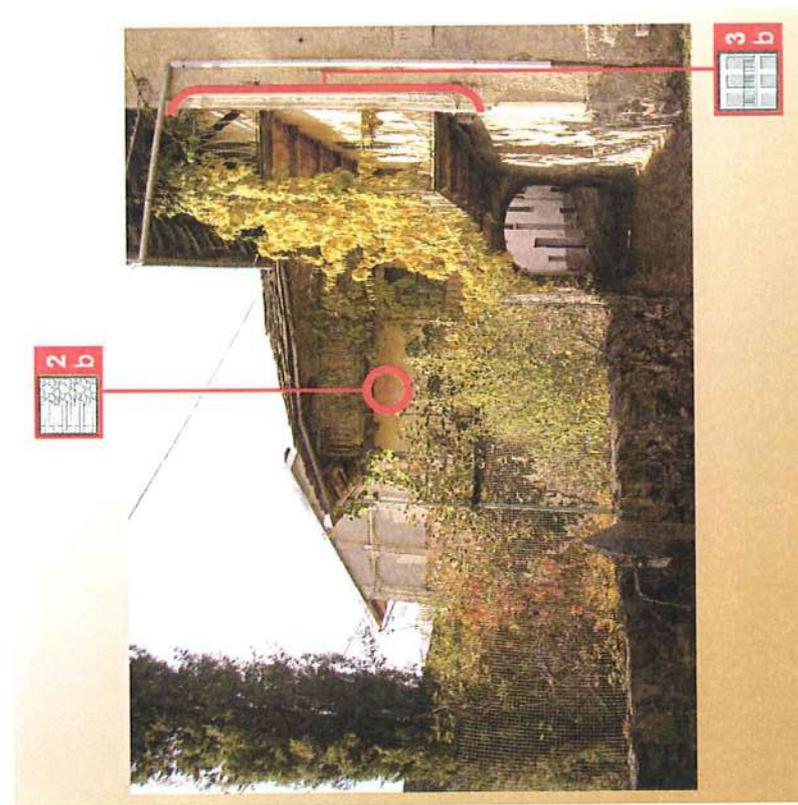
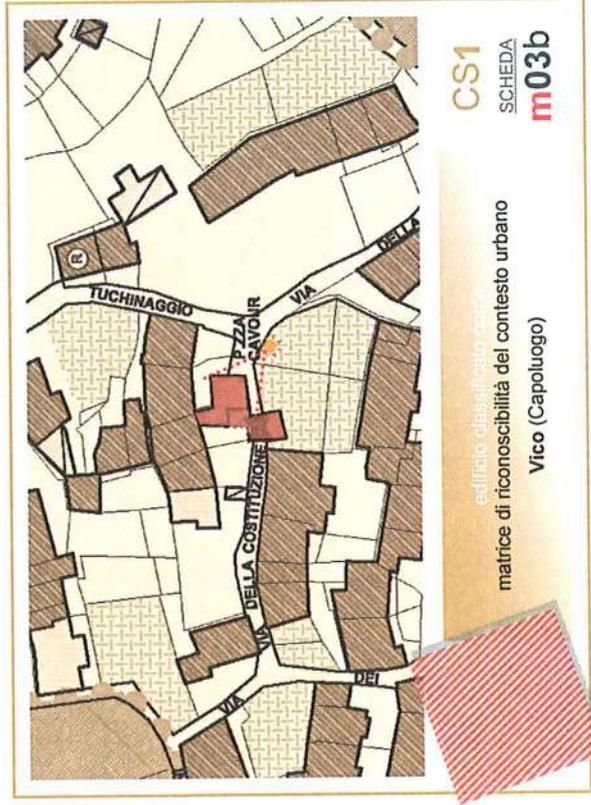
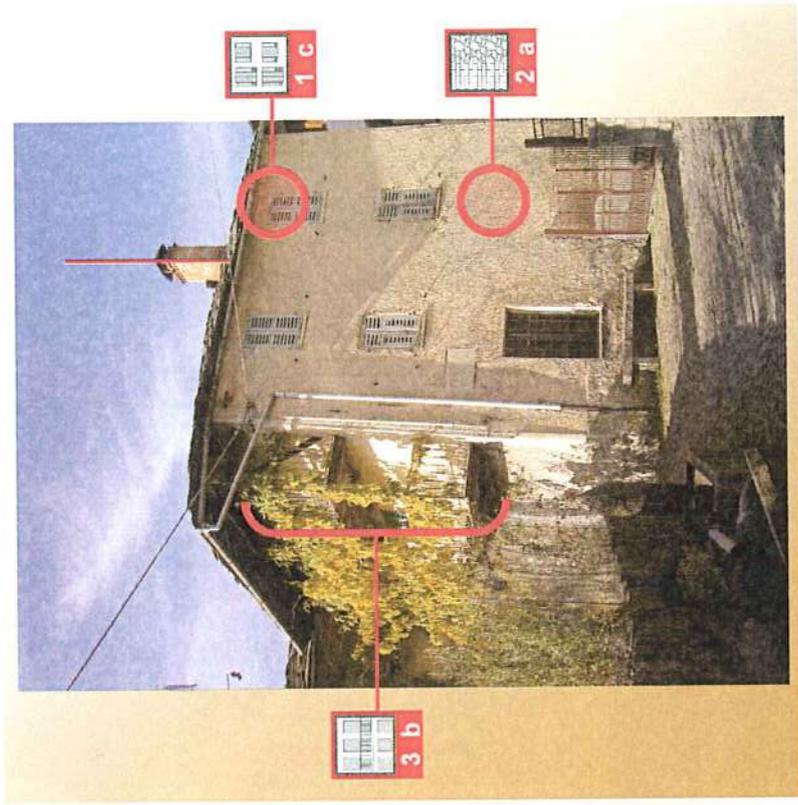
Pavimentazioni stradali e degli ambiti pertinenziali: il reticolo stradale che caratterizza l'area di Inverso è quasi interamente asfaltato, anche se in buona parte contraddistinto da sezioni di carreggiata appena sufficienti al transito di due veicoli nei due sensi di marcia.

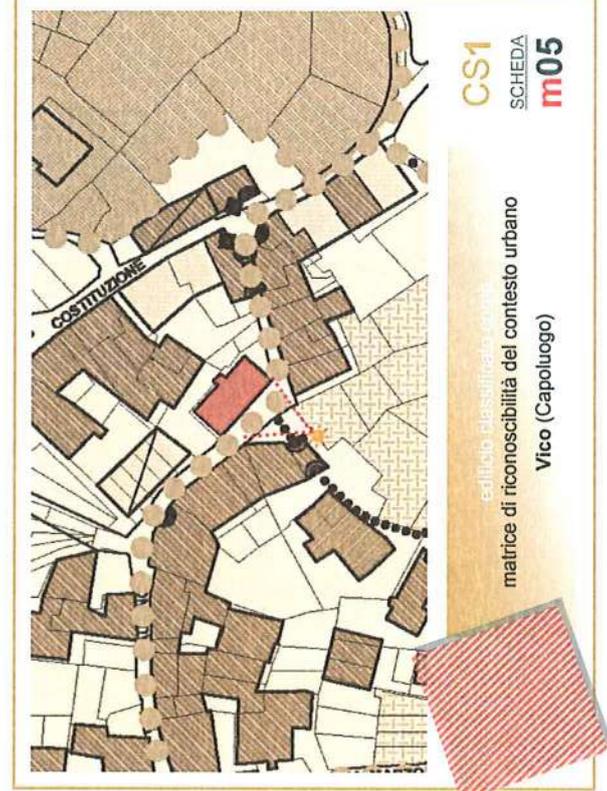
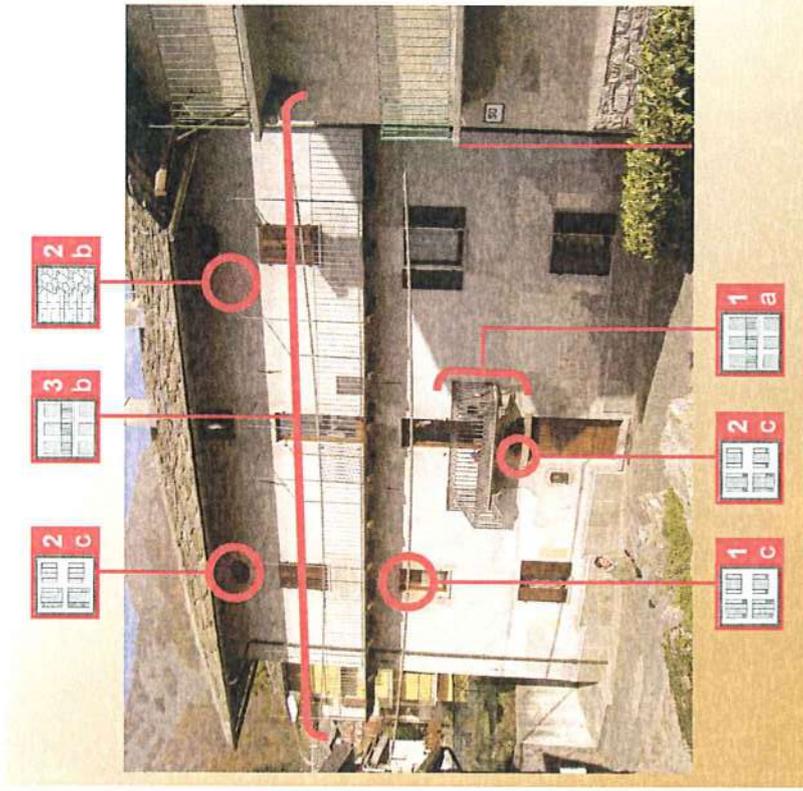
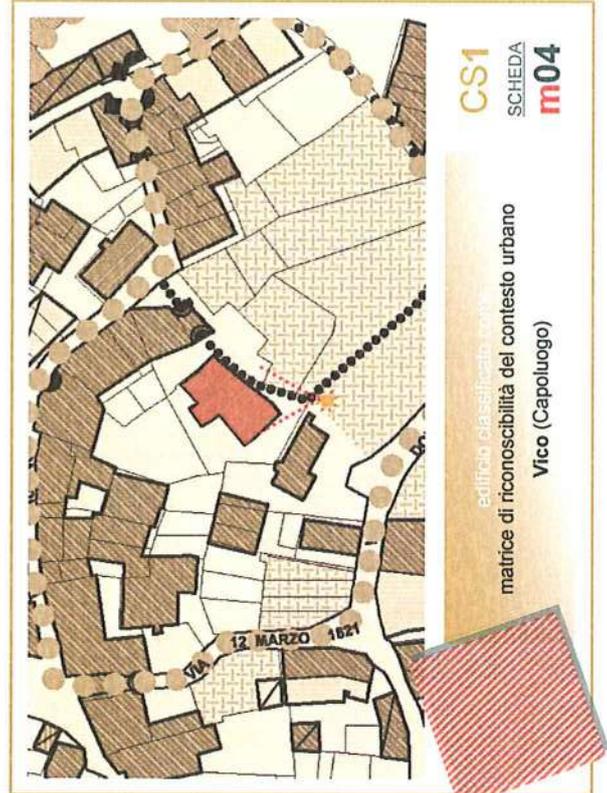
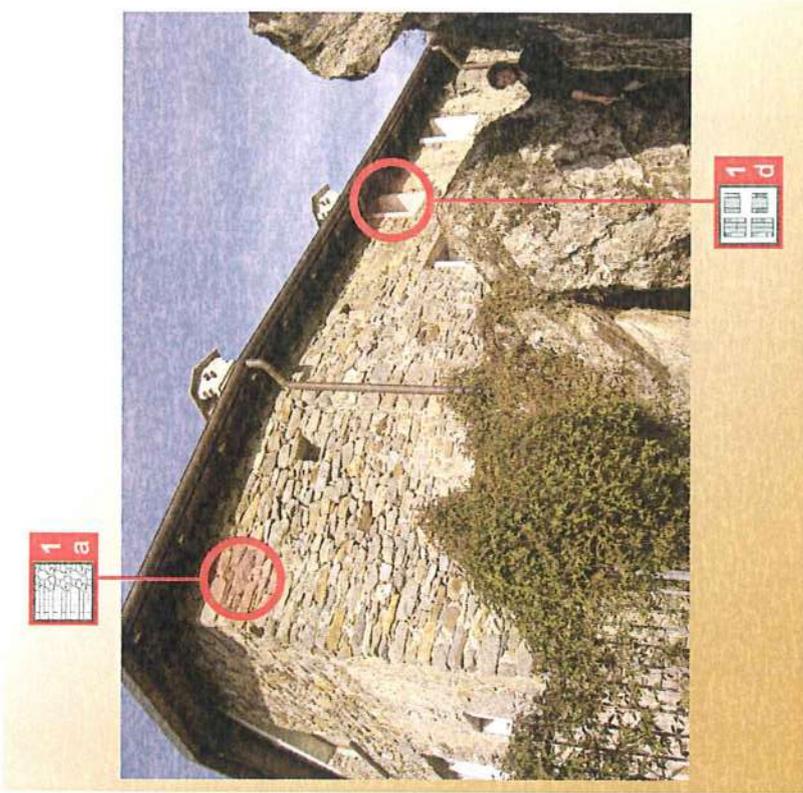
Solo i tratti di viabilità secondari, direttamente afferenti le pertinenze dei fabbricati, presentano superfici sterrate o comunque caratteristiche che non comportano l'aumento dei livelli di impermeabilizzazione del suolo, come lastricati in lose o semplici strati di ghiaia. In alcuni casi sono presenti percorsi realizzati con battuti cementizi, nei quali sono annegati lose o ciotoli.

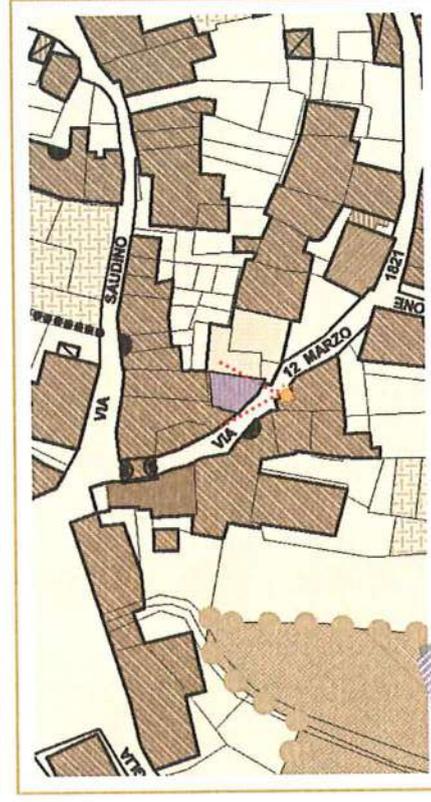
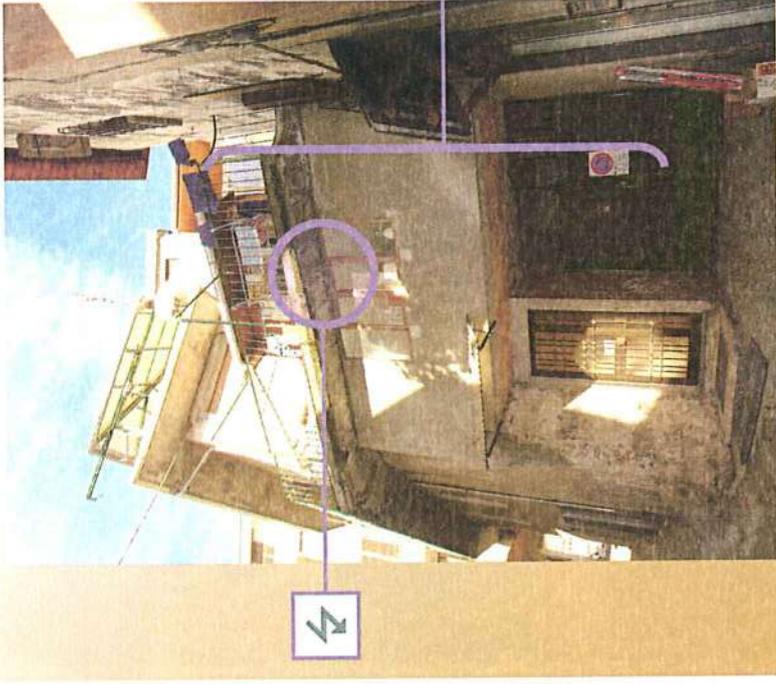
sezione **la**

schedatura degli elementi tipologici: centri storici



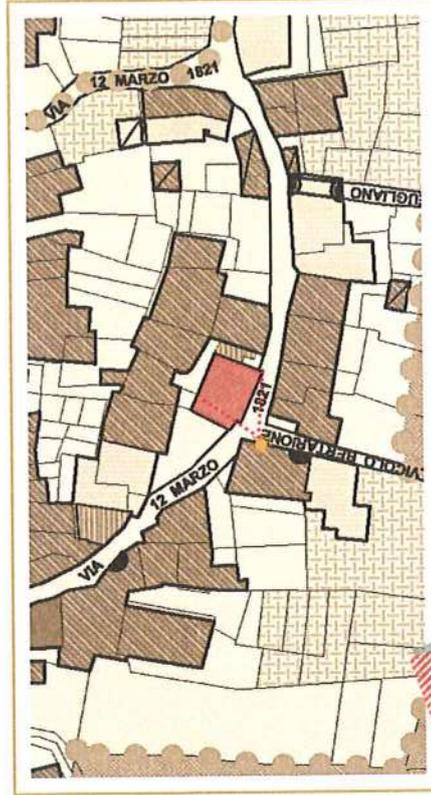
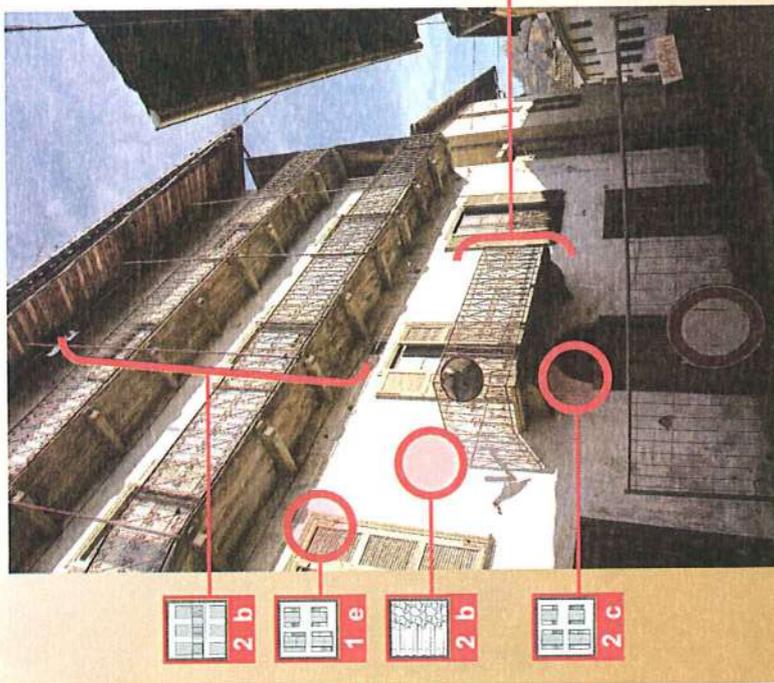
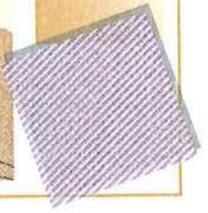






CS1
SCHEDA
f01

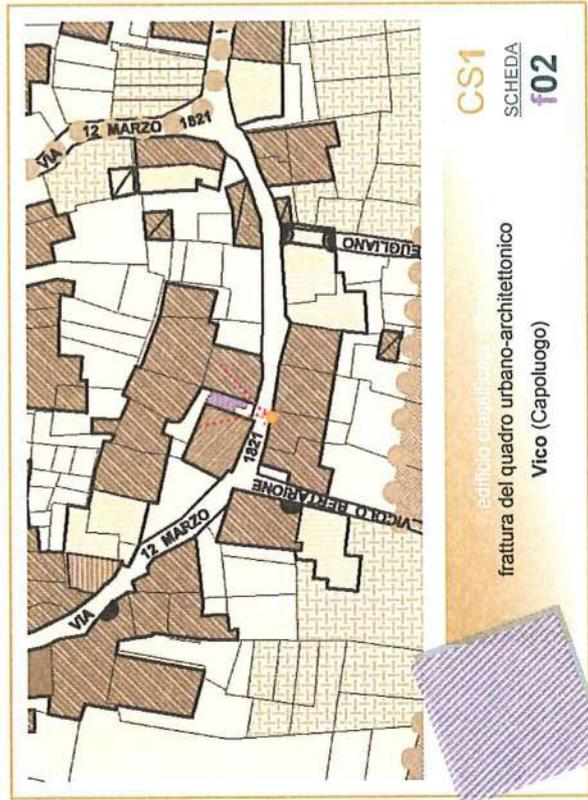
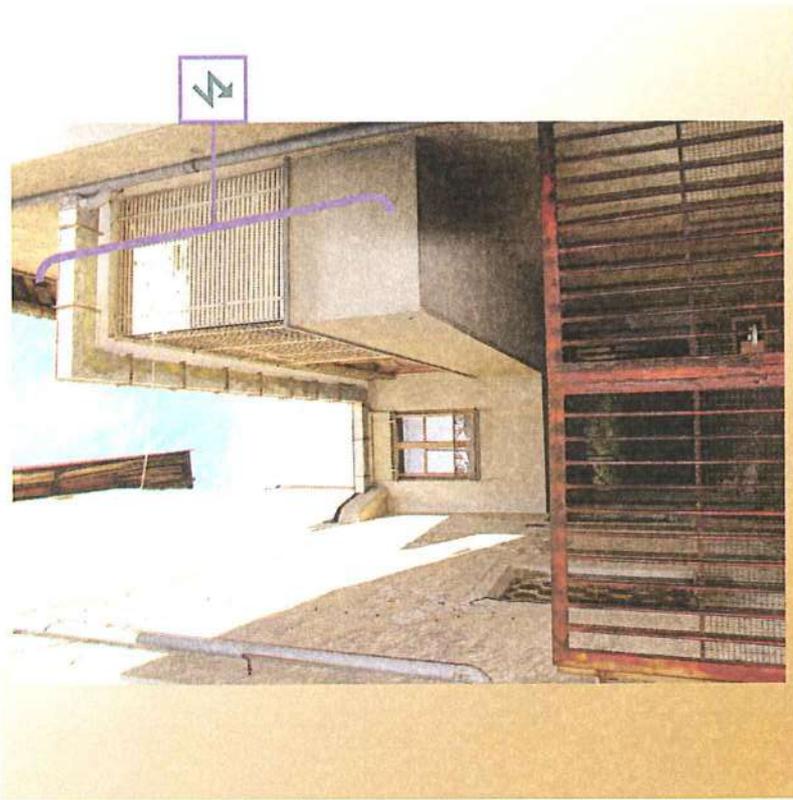
edificio classificato come
frattura del quadro urbano-architettonico
Vico (Capoluogo)



CS1
SCHEDA
m06

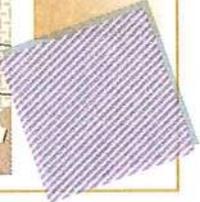
edificio classificato come
matrice di riconoscibilità del contesto urbano
Vico (Capoluogo)

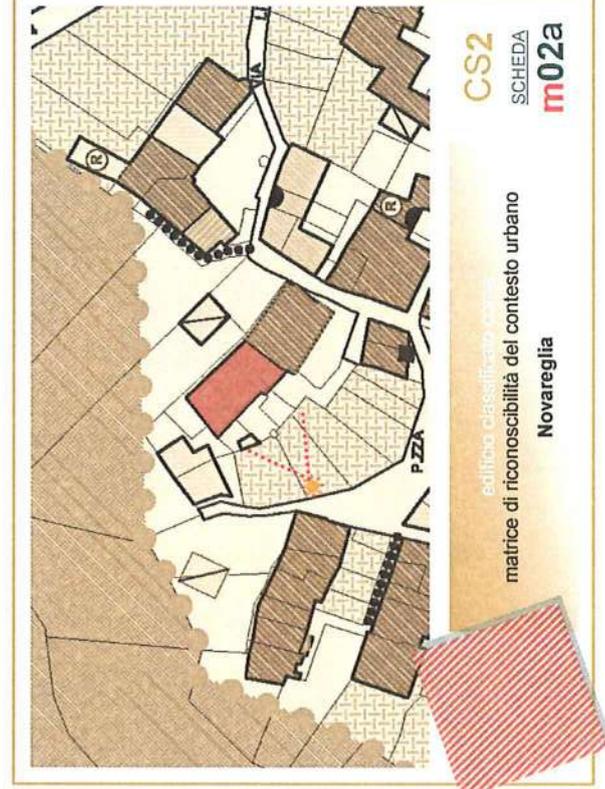
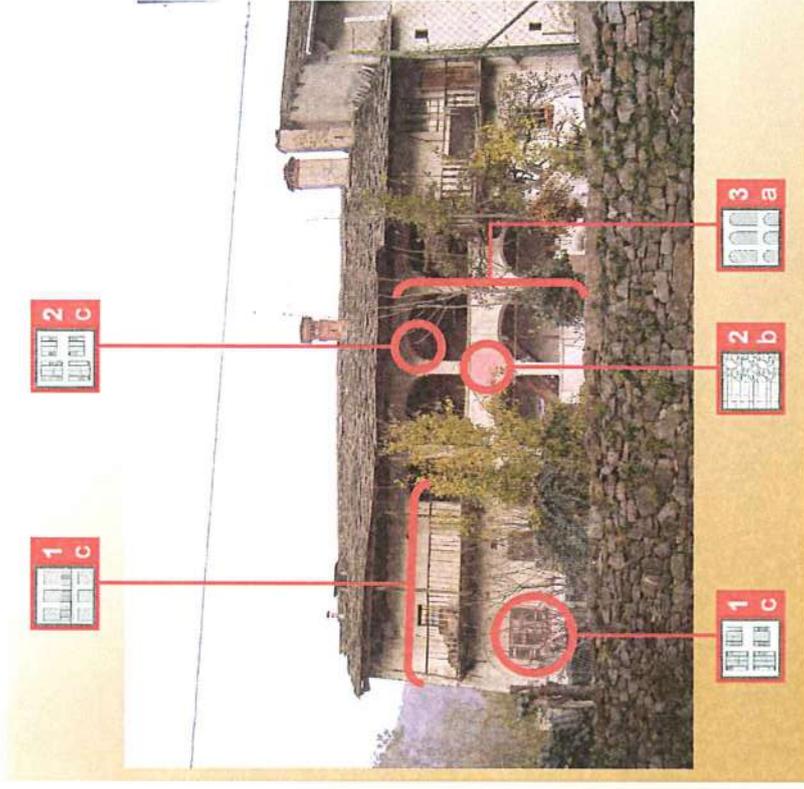
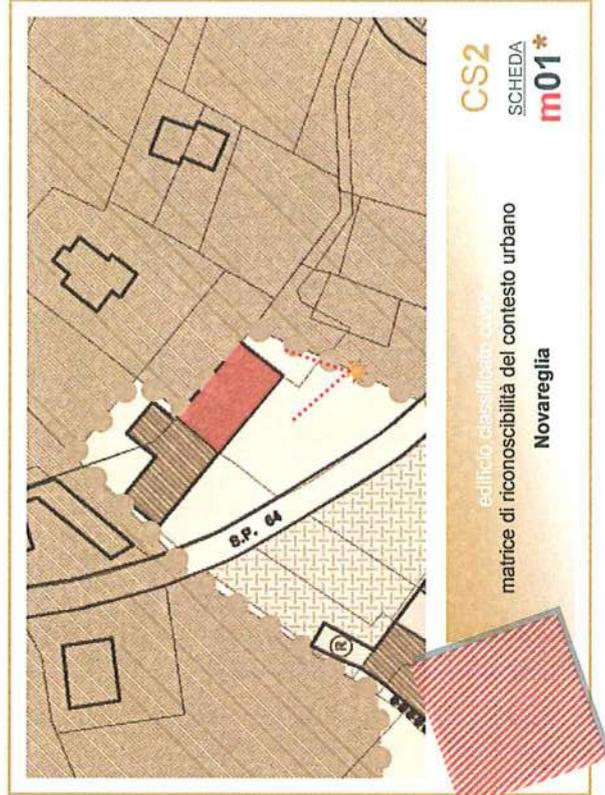
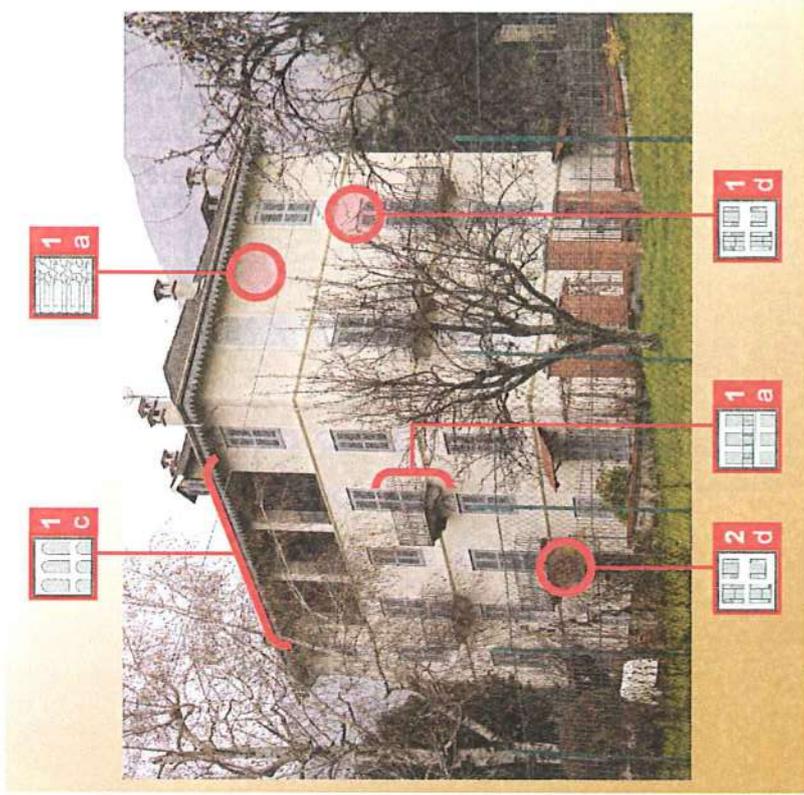


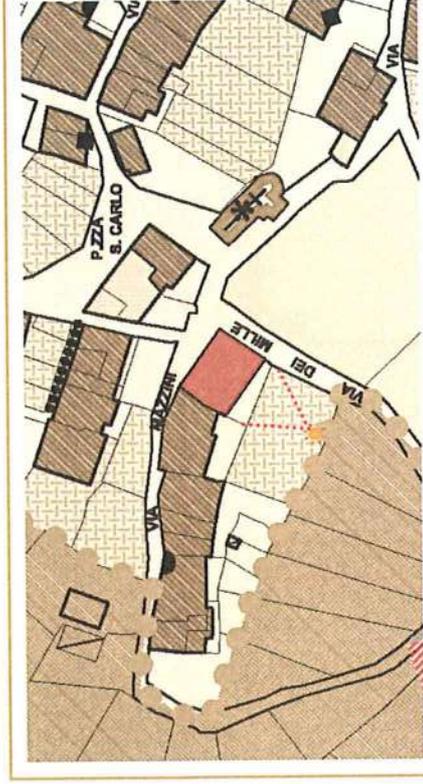
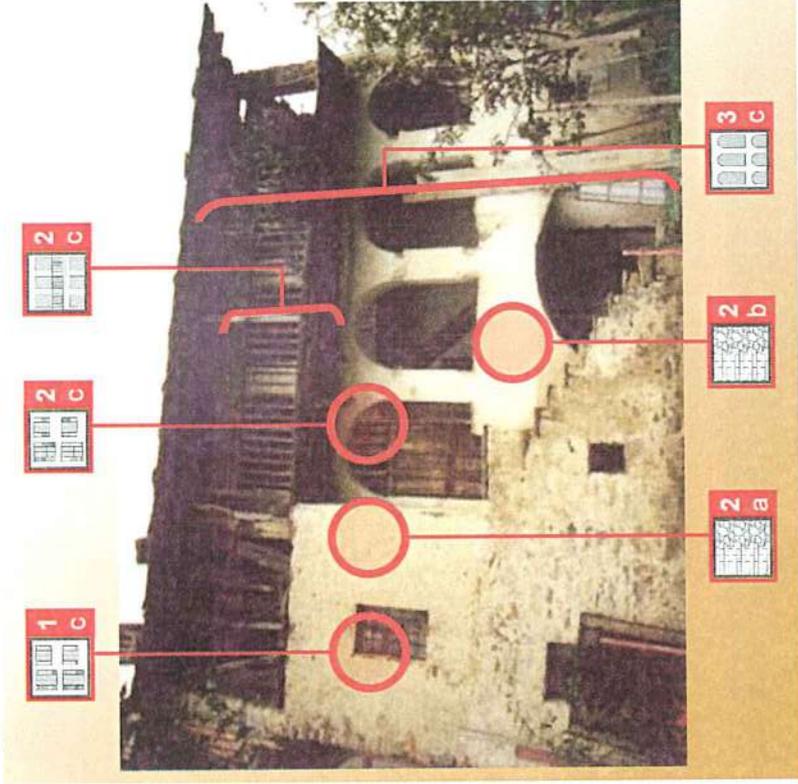


CS1
SCHEDA
f02

edificio classificato
frattura del quadro urbano-architettonico
Vico (Capoluogo)

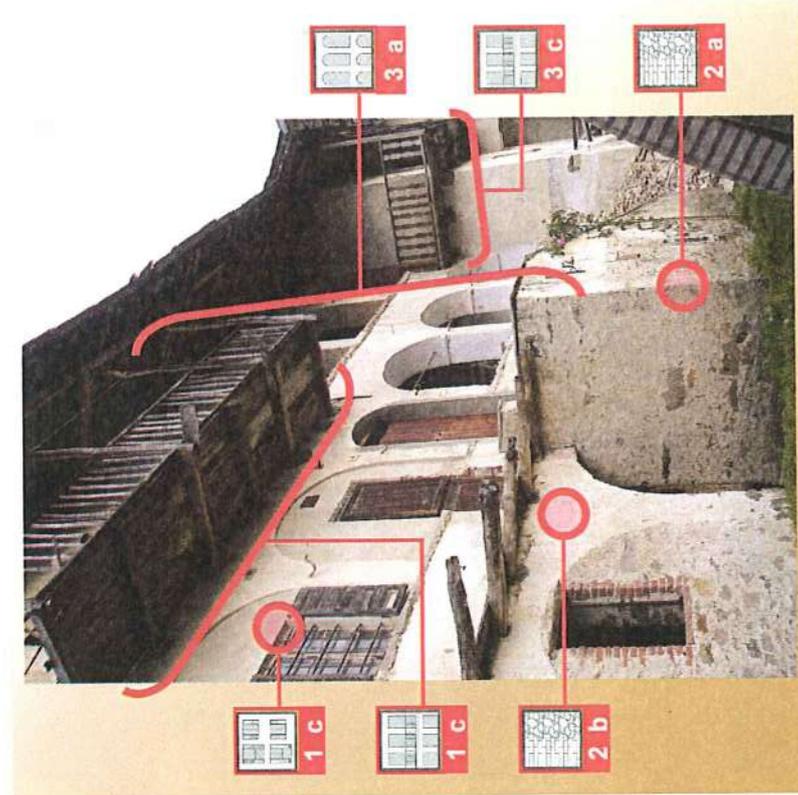






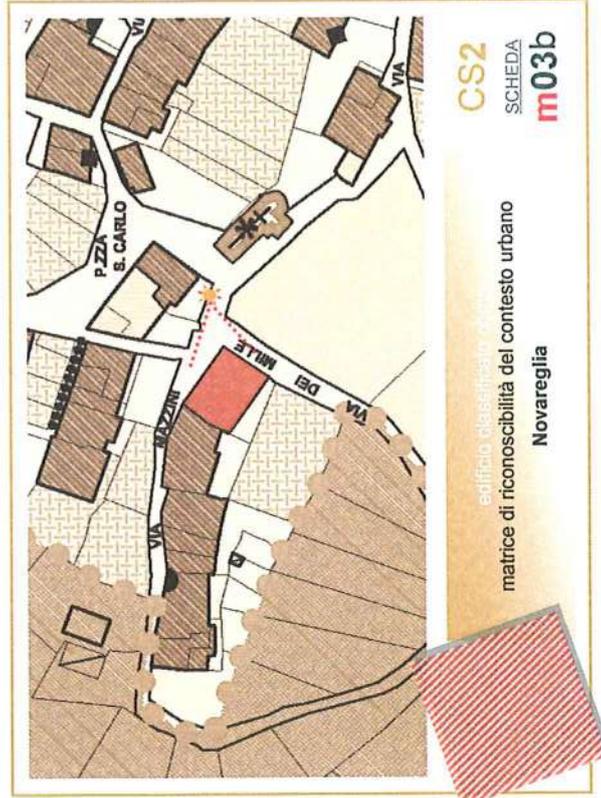
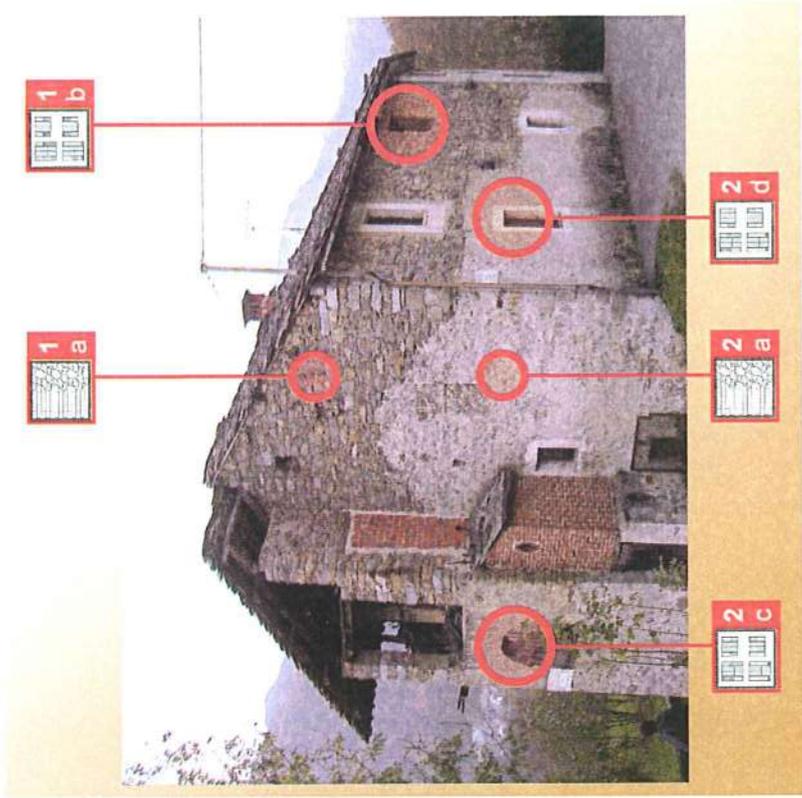
CS2
 edificio classificato come
 matrice di riconoscibilità del contesto urbano
 Novareglia

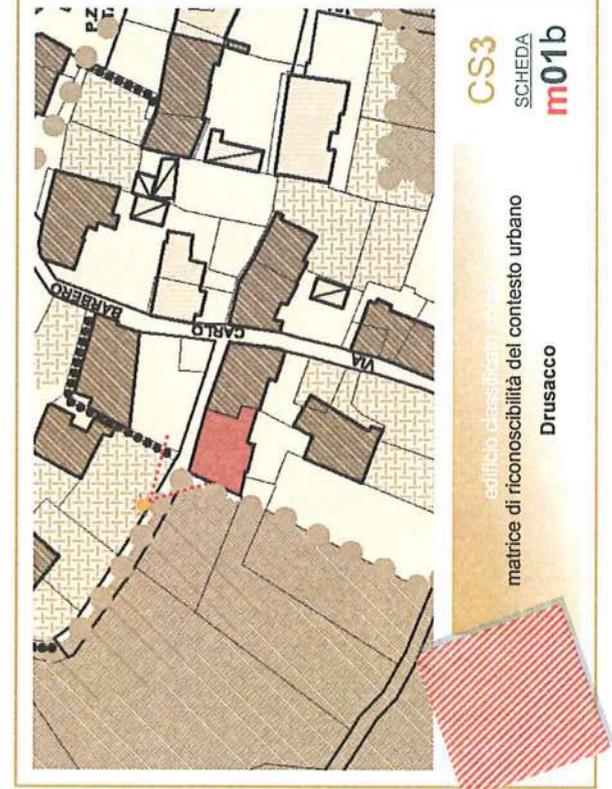
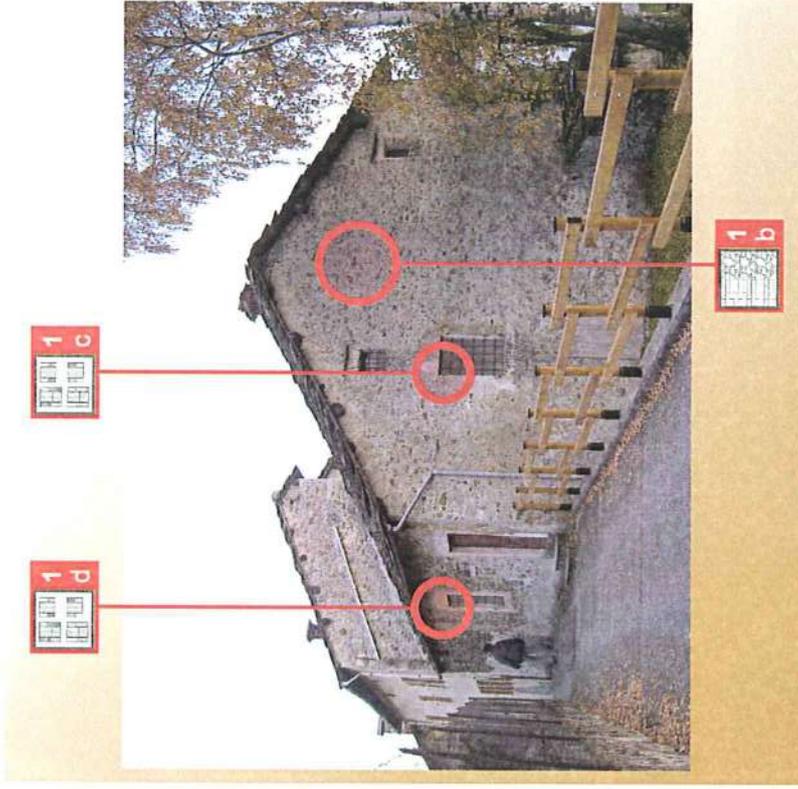
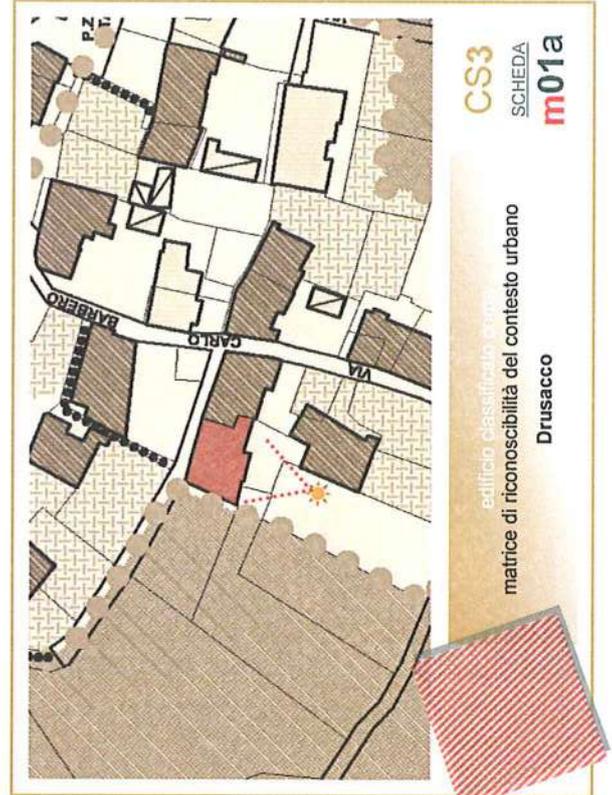
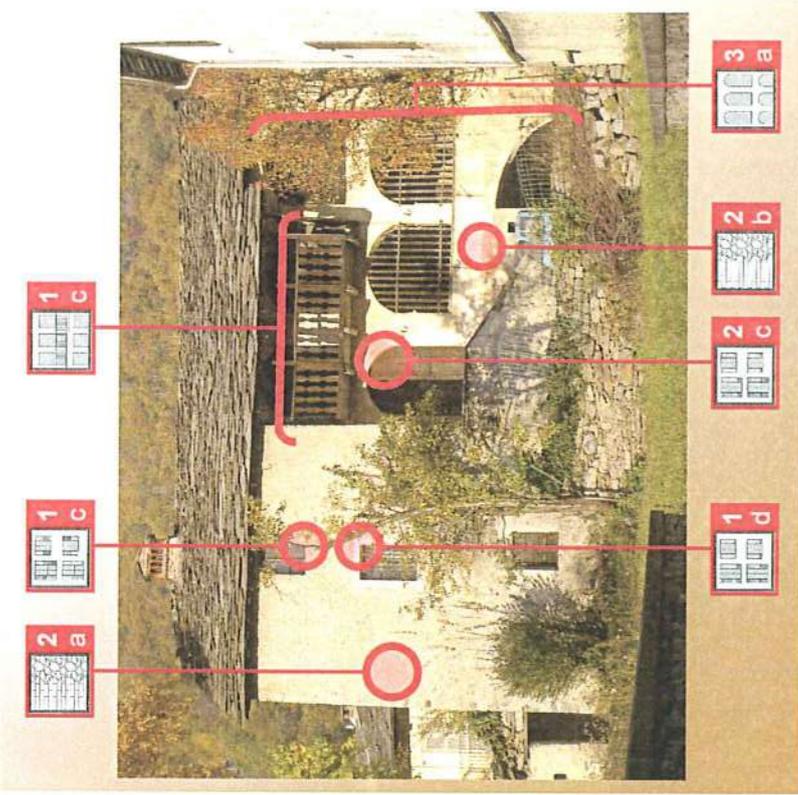
SCHEDA
m03a

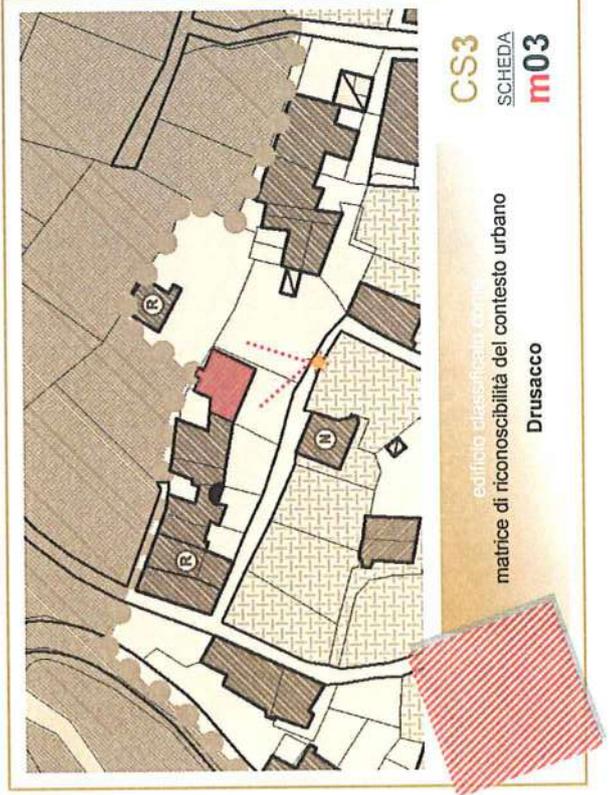
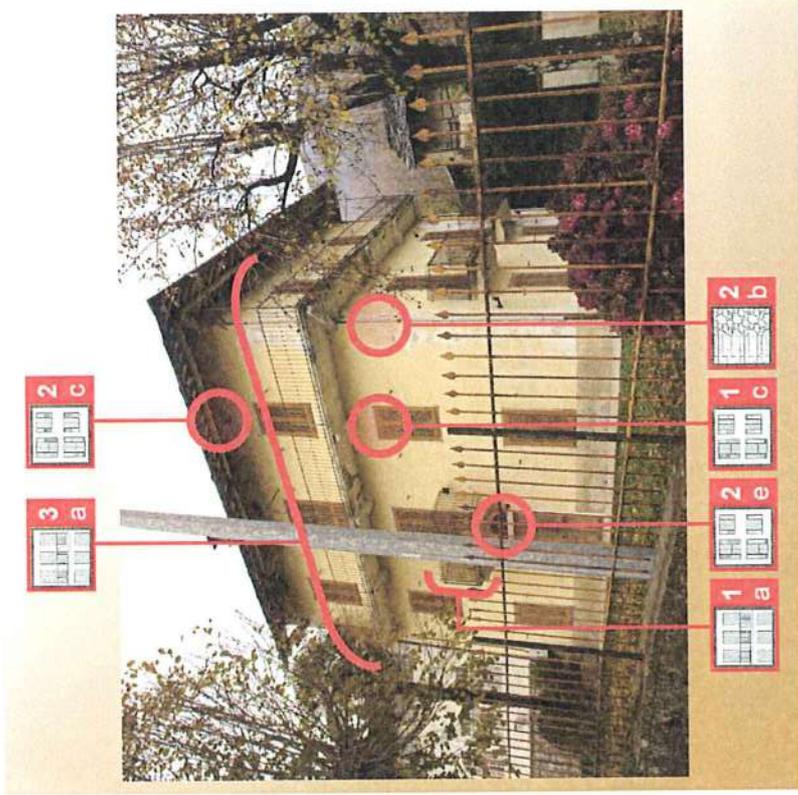
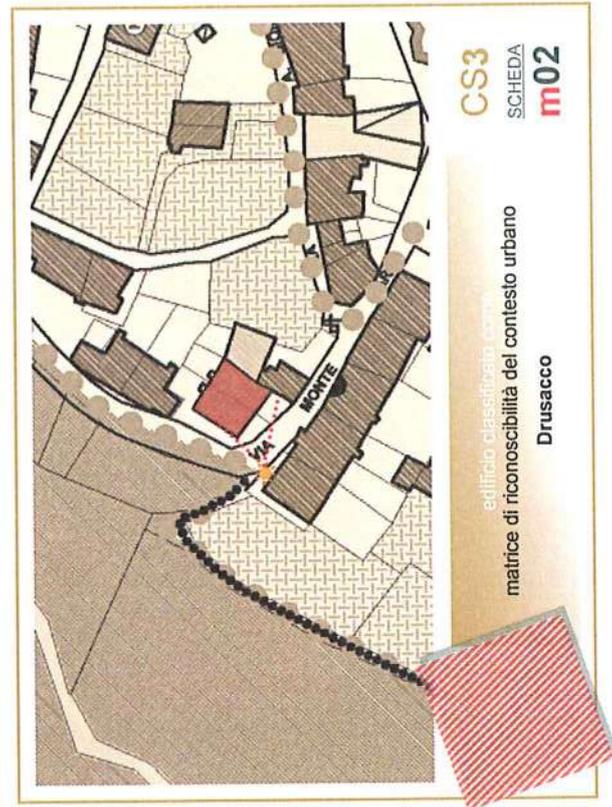
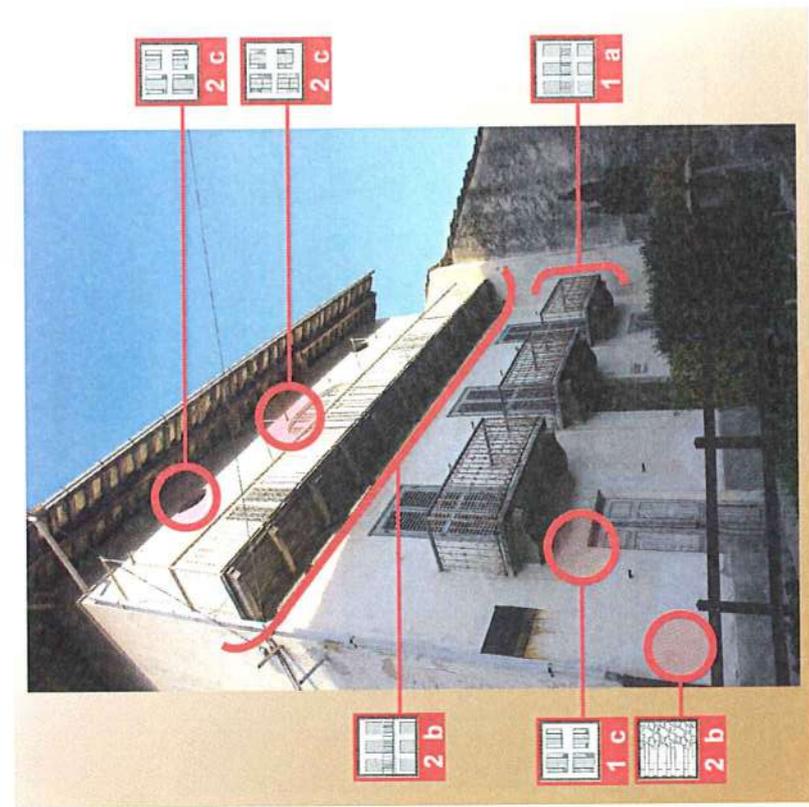


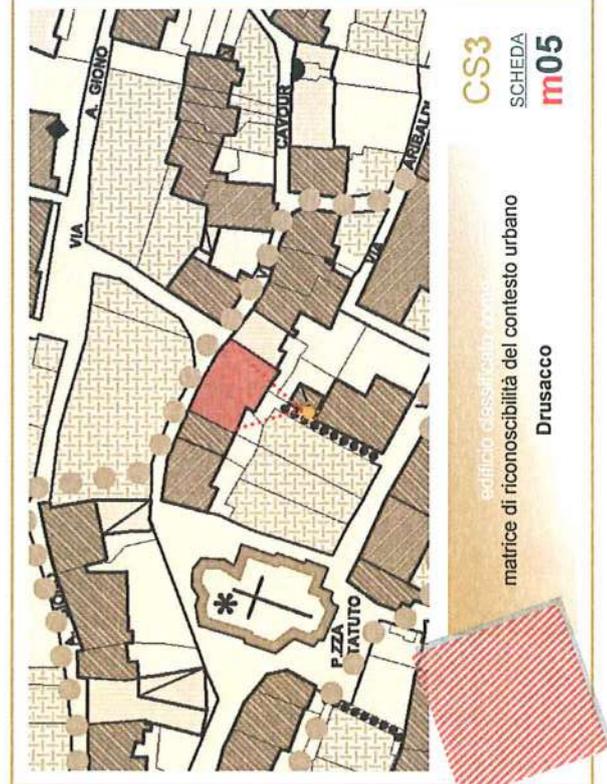
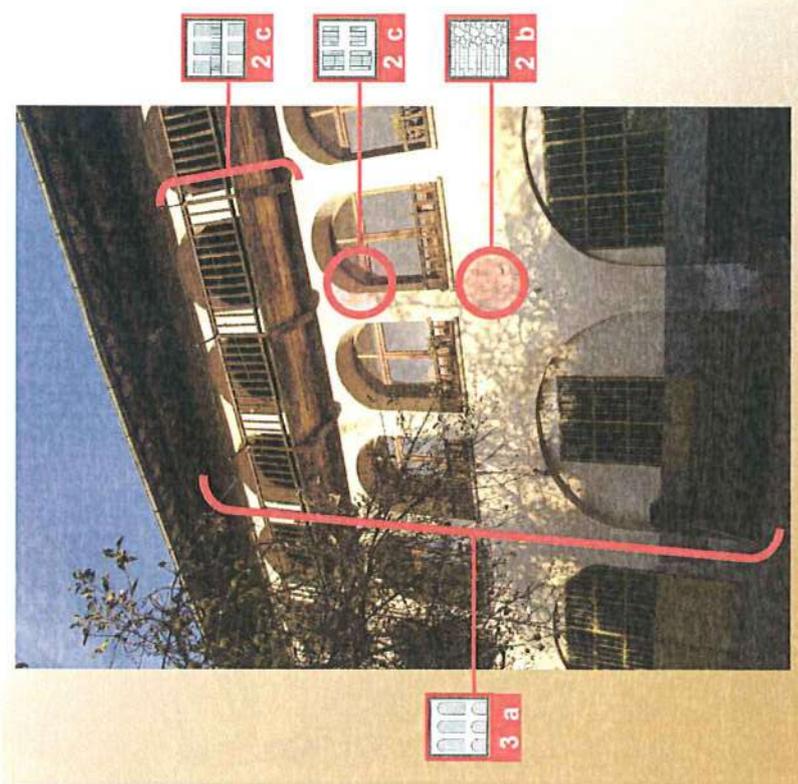
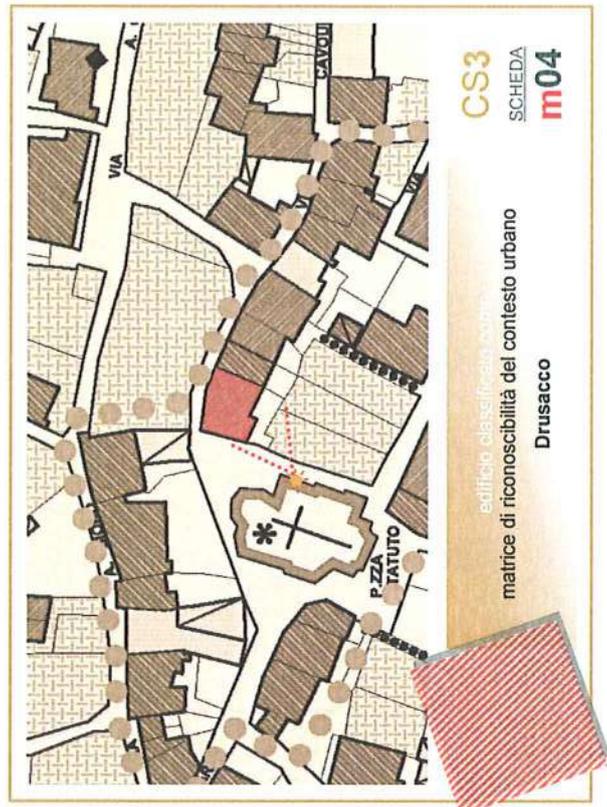
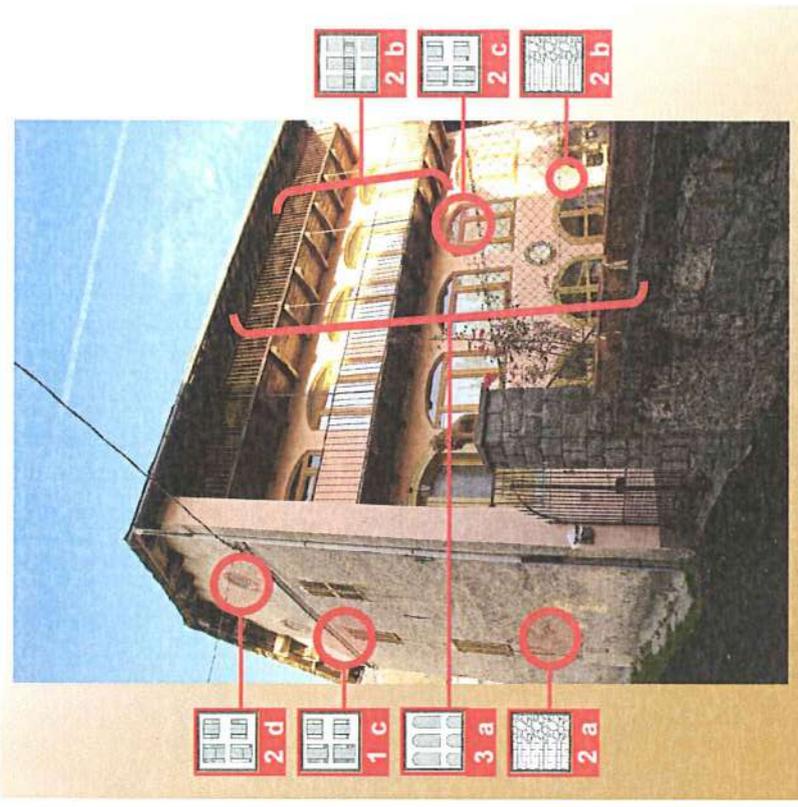
CS2
 edificio classificato come
 matrice di riconoscibilità del contesto urbano
 Novareglia

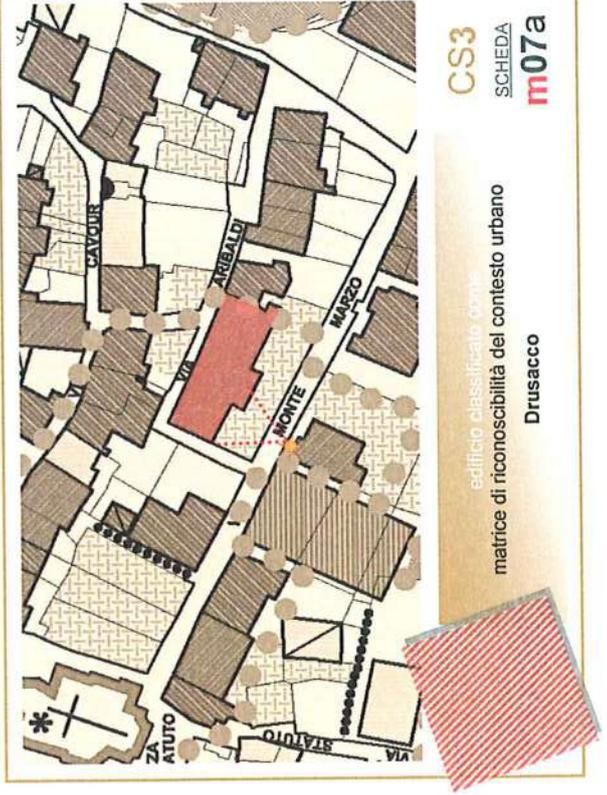
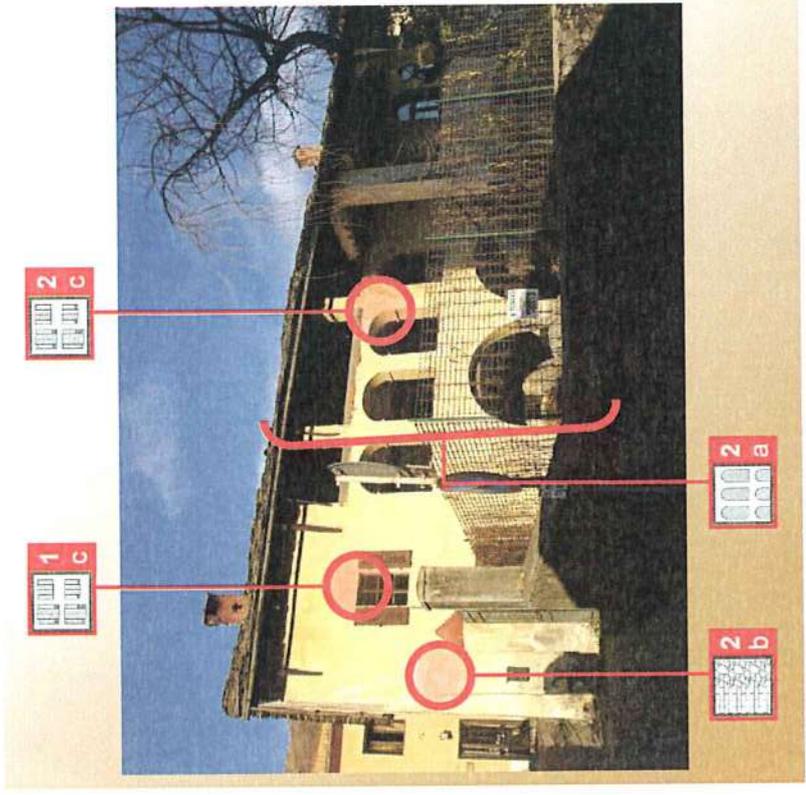
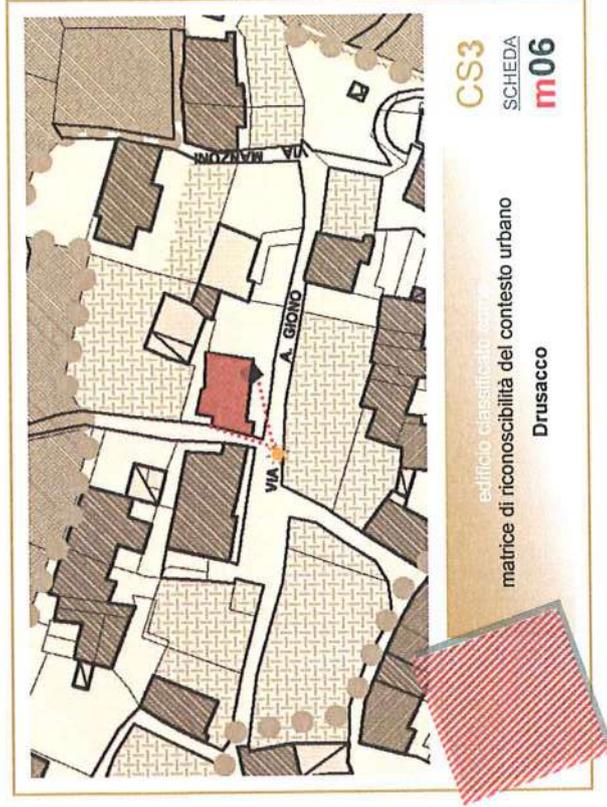
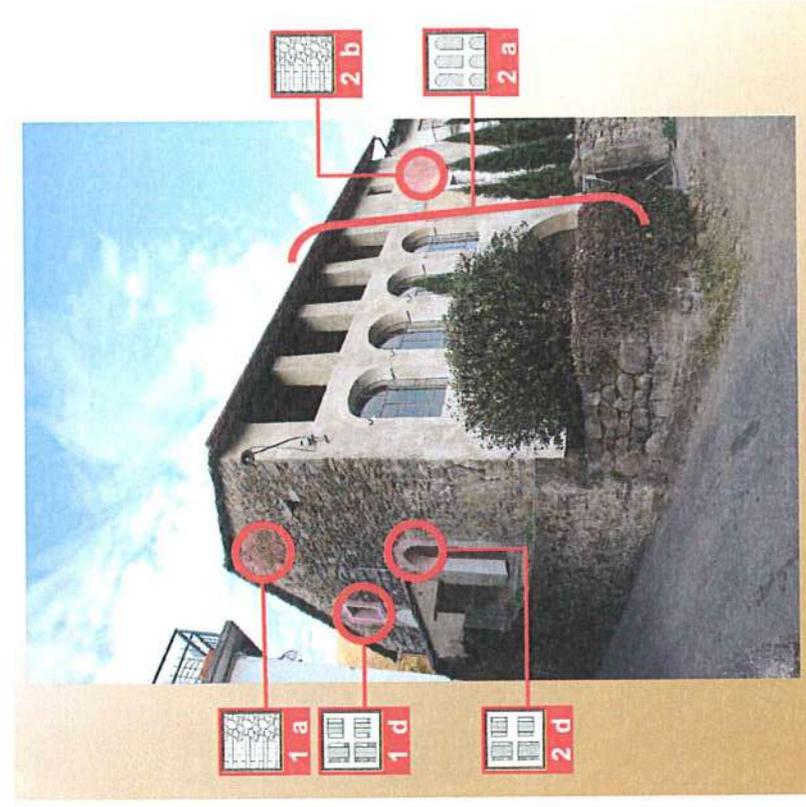
SCHEDA
m02b

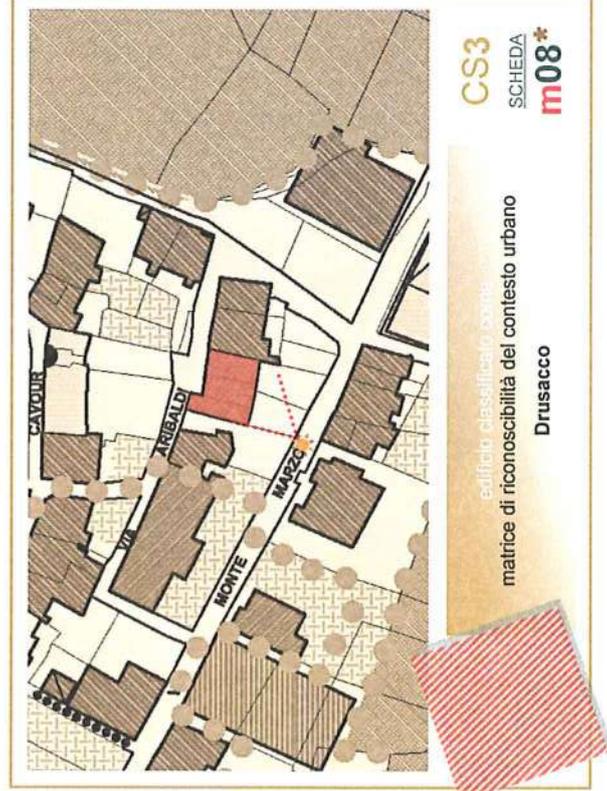
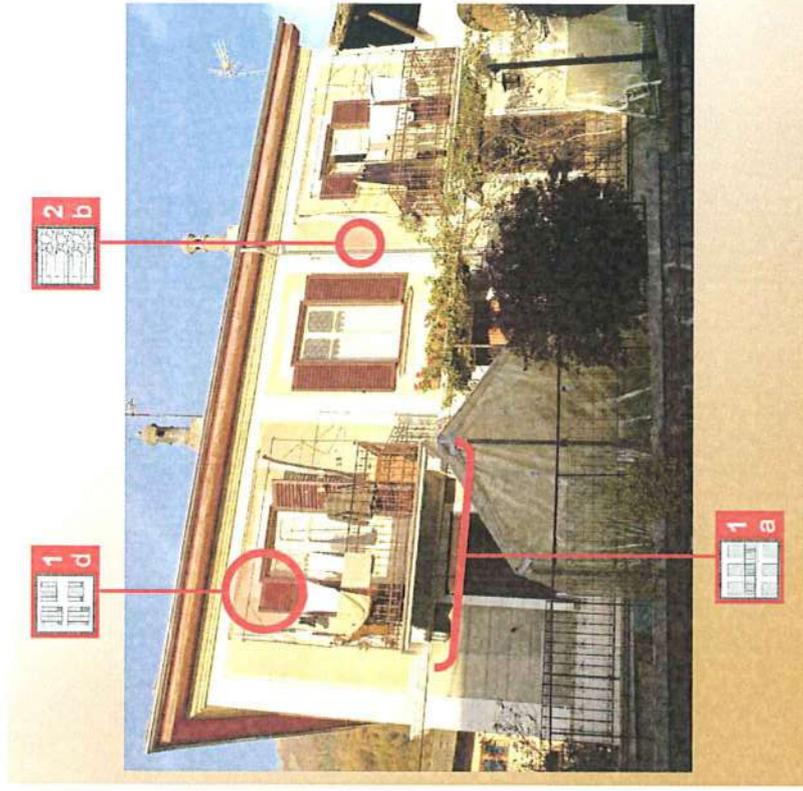
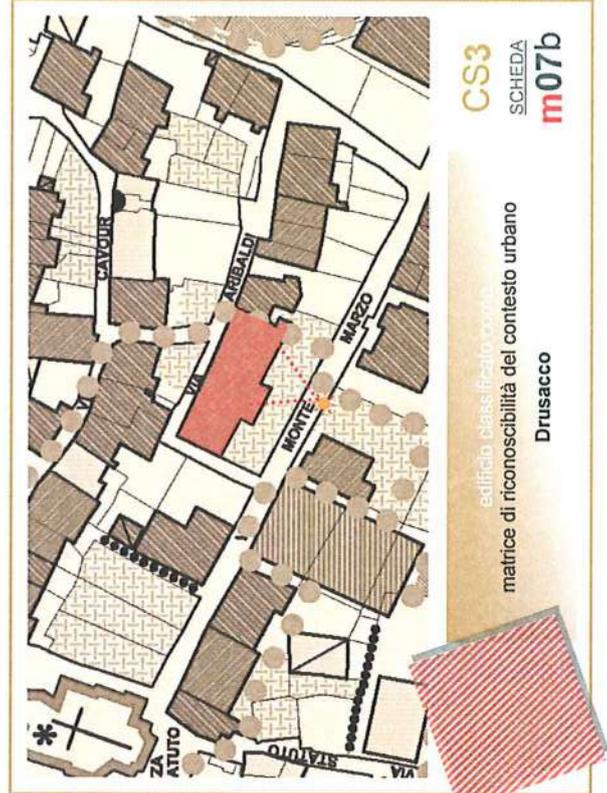
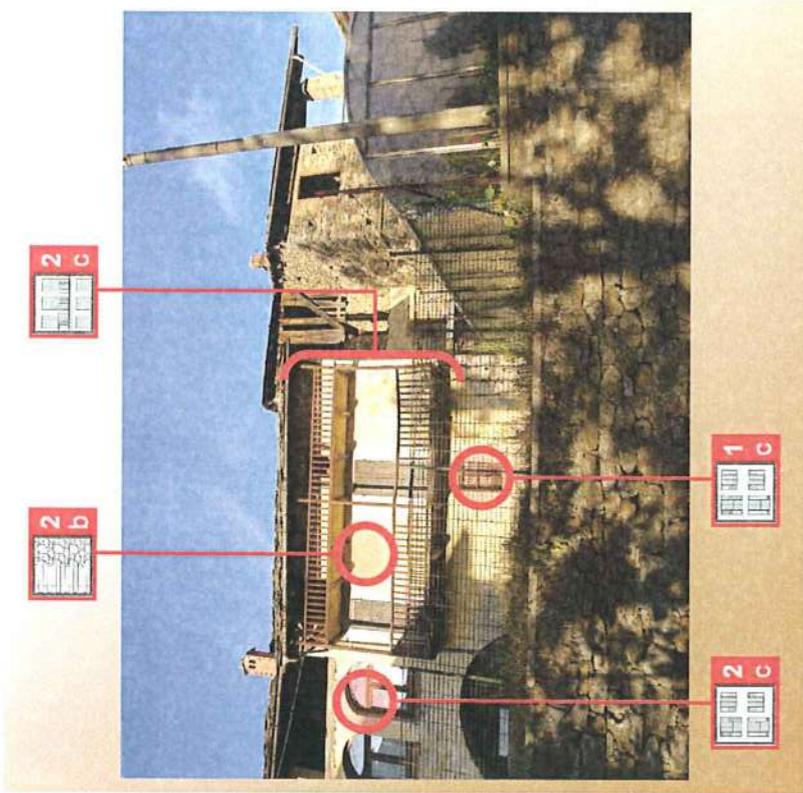


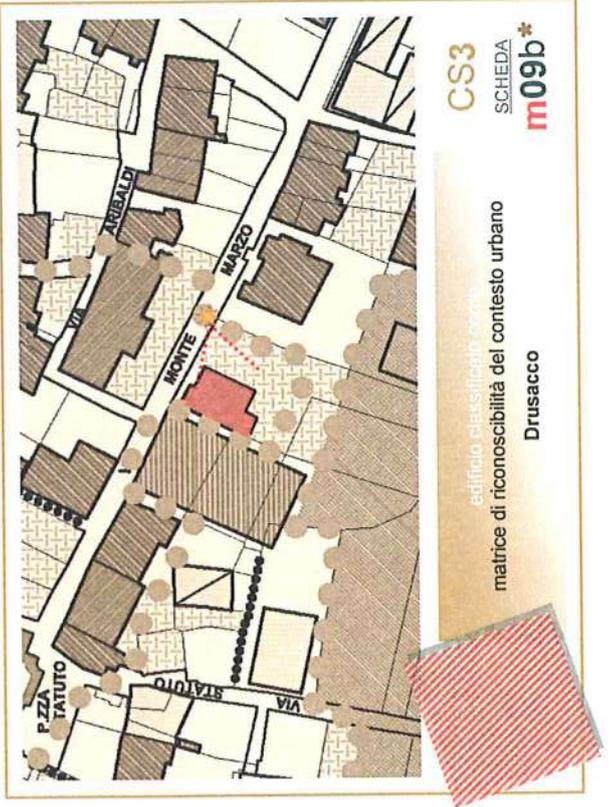
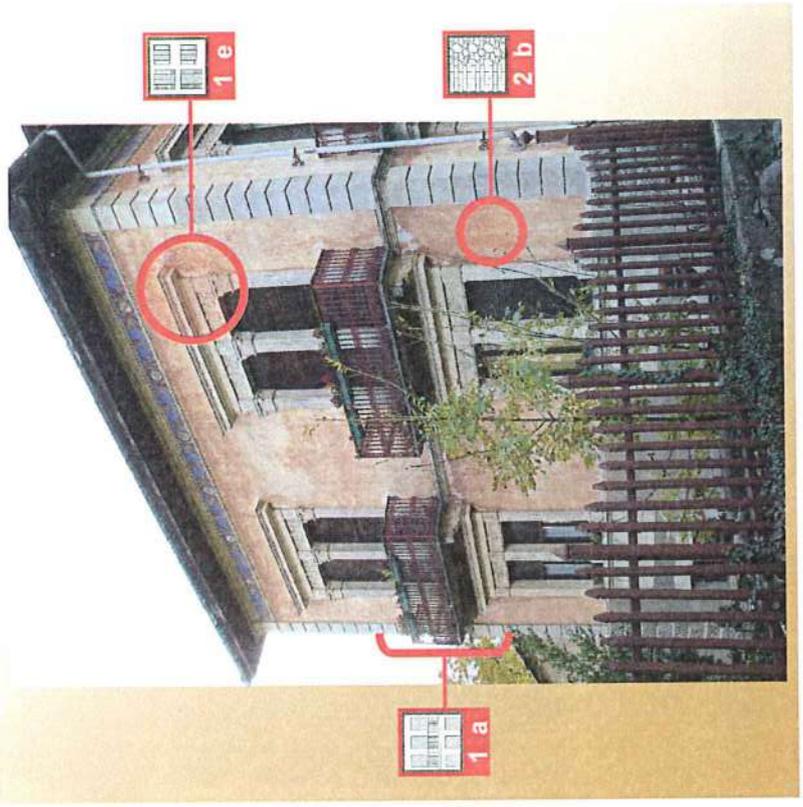
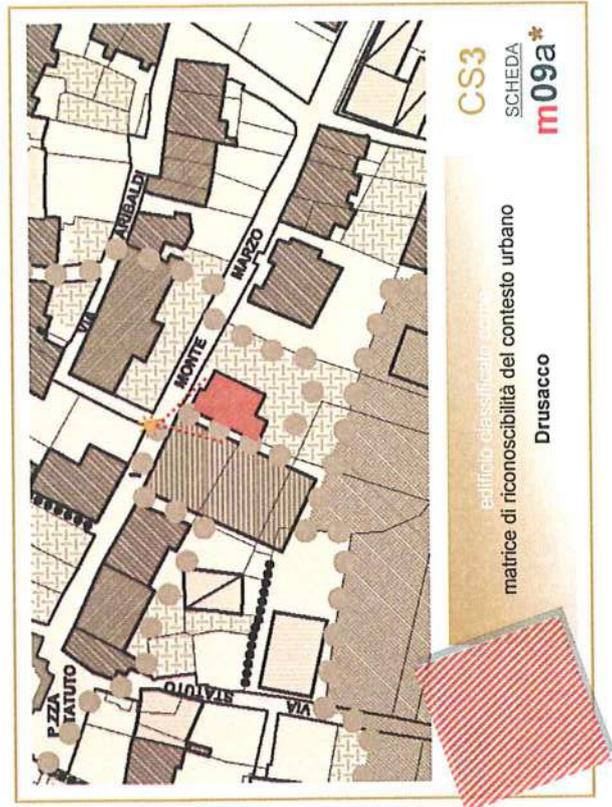
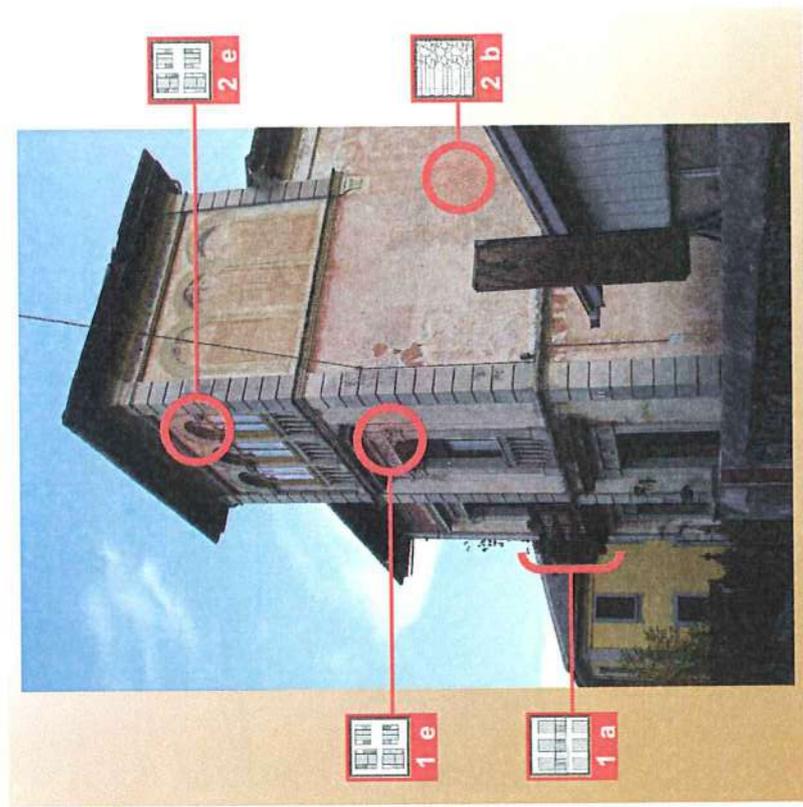


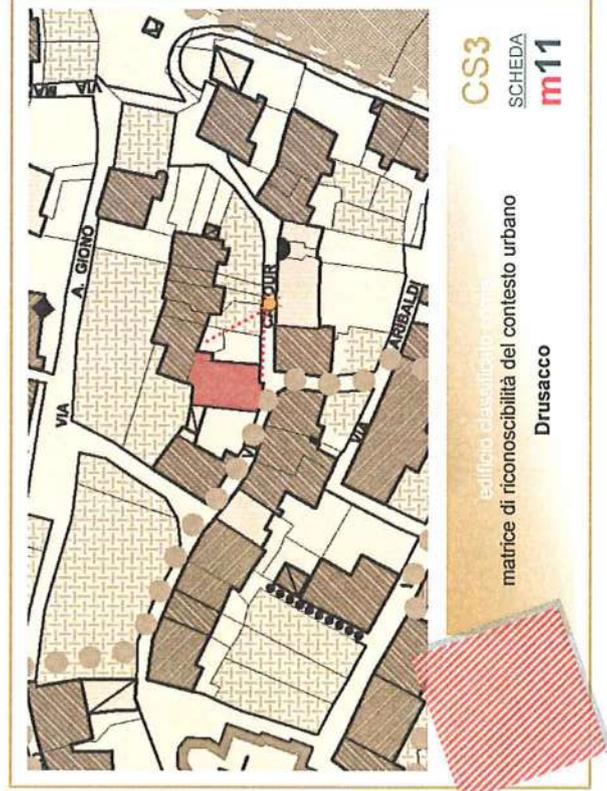
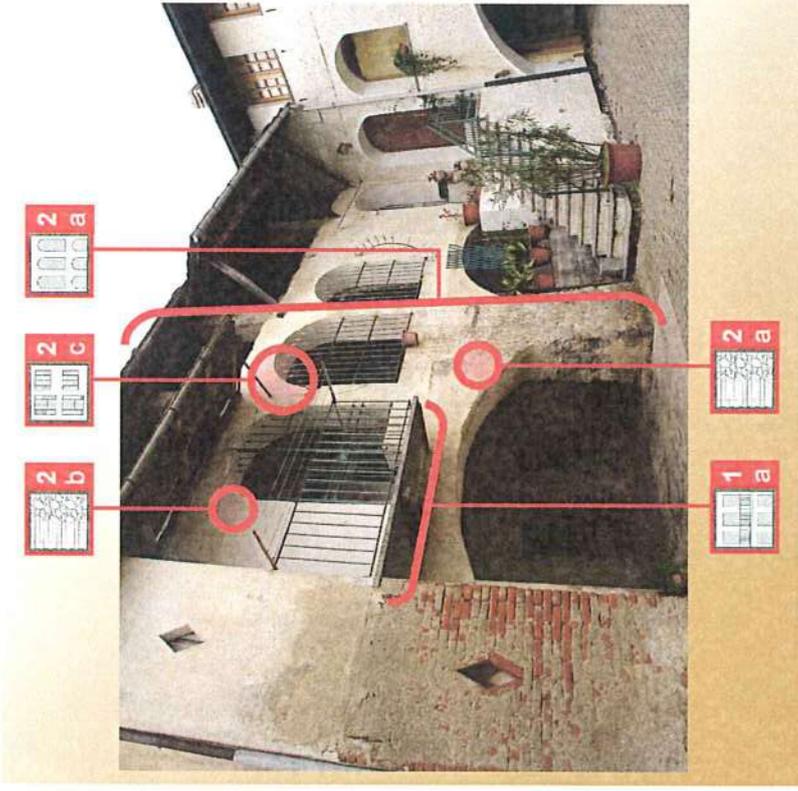
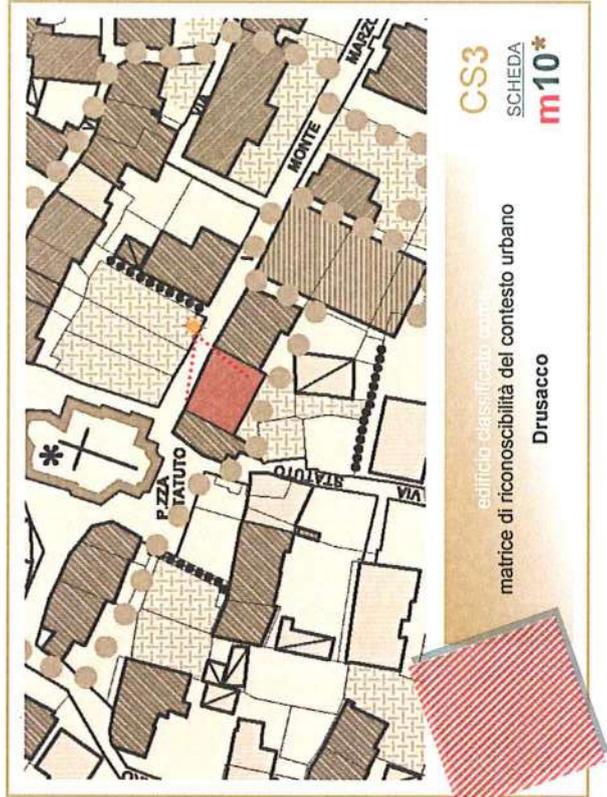
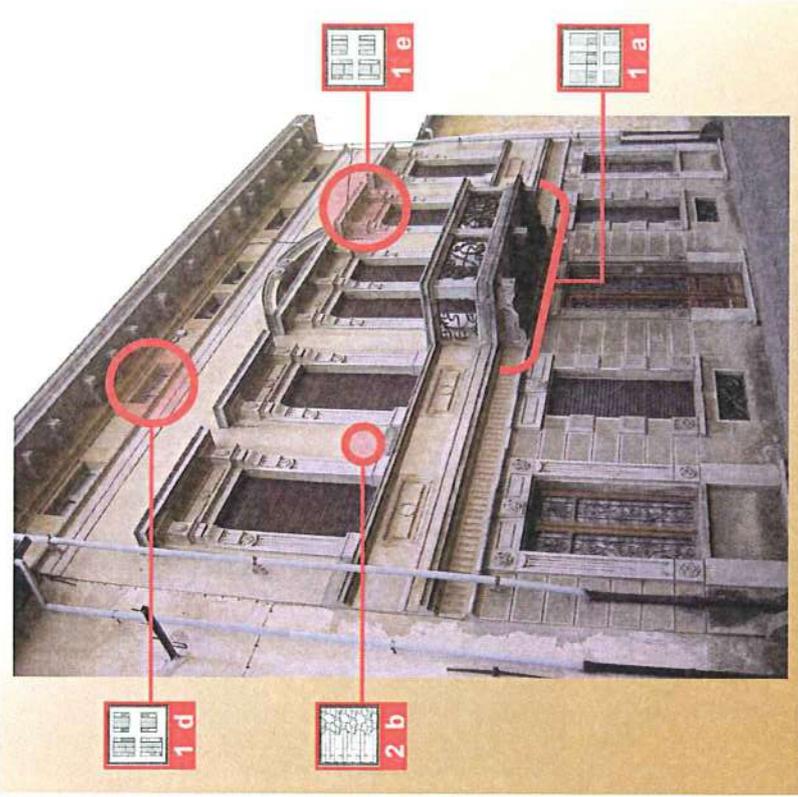








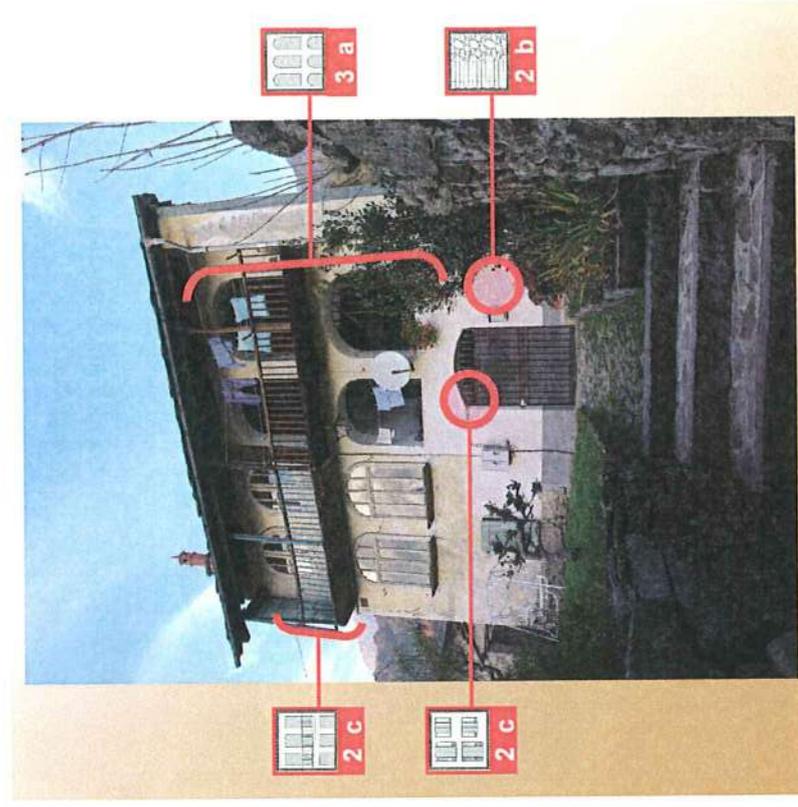
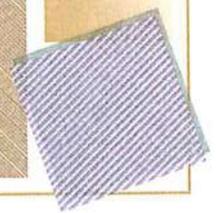






CS3
SCHEDA
f01

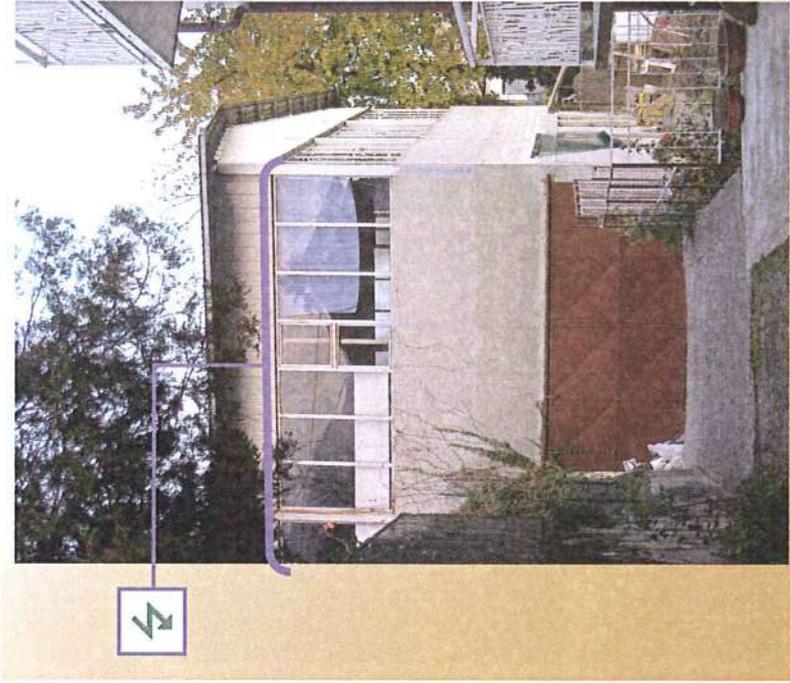
edificio classificato come
frattura del quadro urbano-architettonico
Drusacco



CS3
SCHEDA
m12

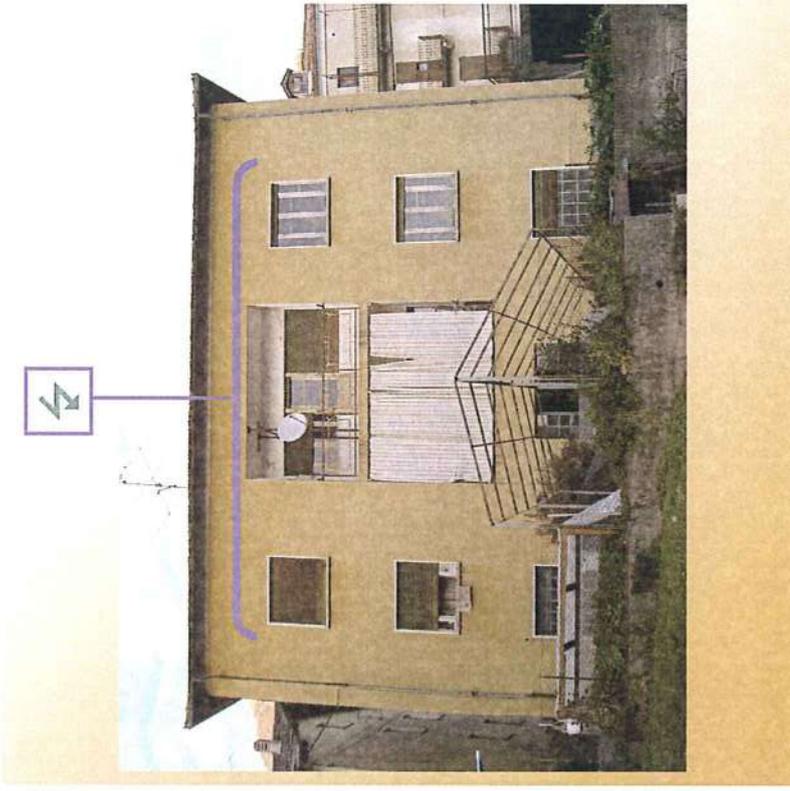
edificio classificato come
matrice di riconoscibilità del contesto urbano
Drusacco





CS3
SCHEDA
f02

edificio classificato come:
frattura del quadro urbano-architettonico
Drusacco



CS3
SCHEDA
f03a

edificio classificato come:
frattura del quadro urbano-architettonico
Drusacco





CS3
SCHEDA
f03b

edificio classificato con
frattura del quadro urbano-architettonico

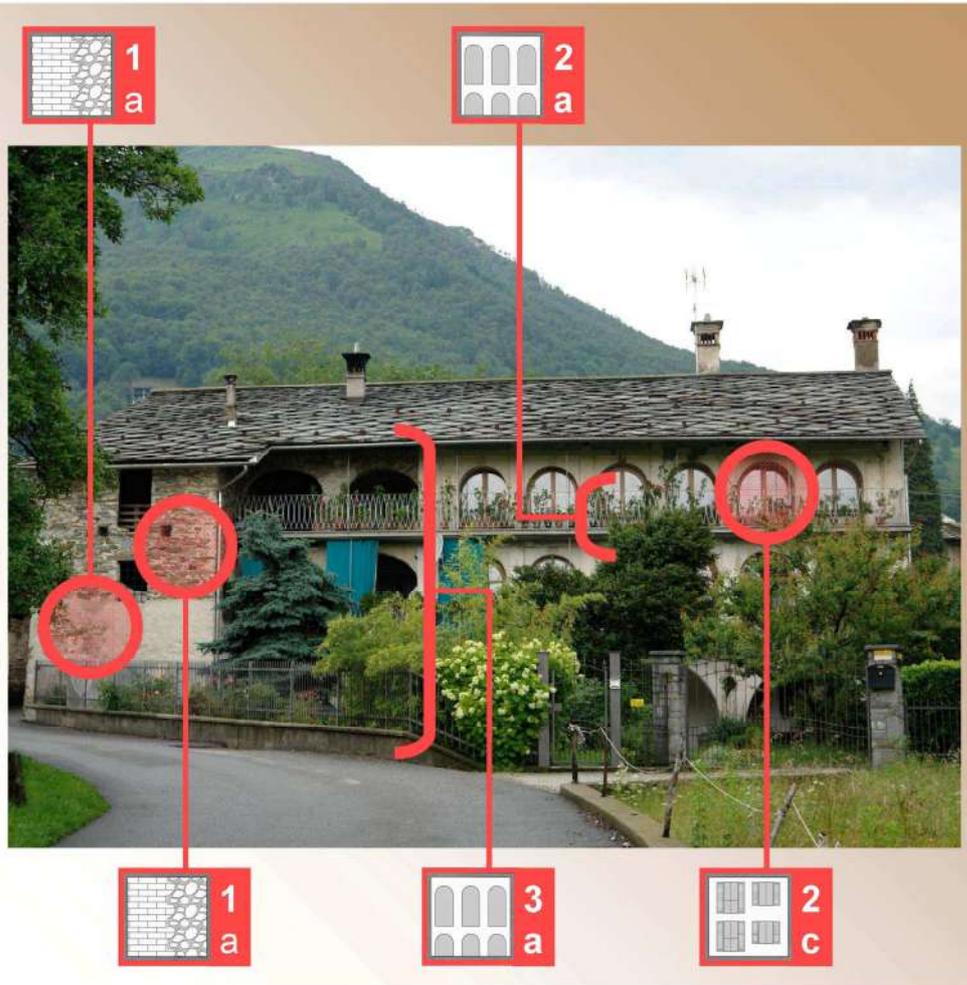
Drusacco

sezione **b**

schedatura degli elementi tipologici: tessuti insediativi extraurbani

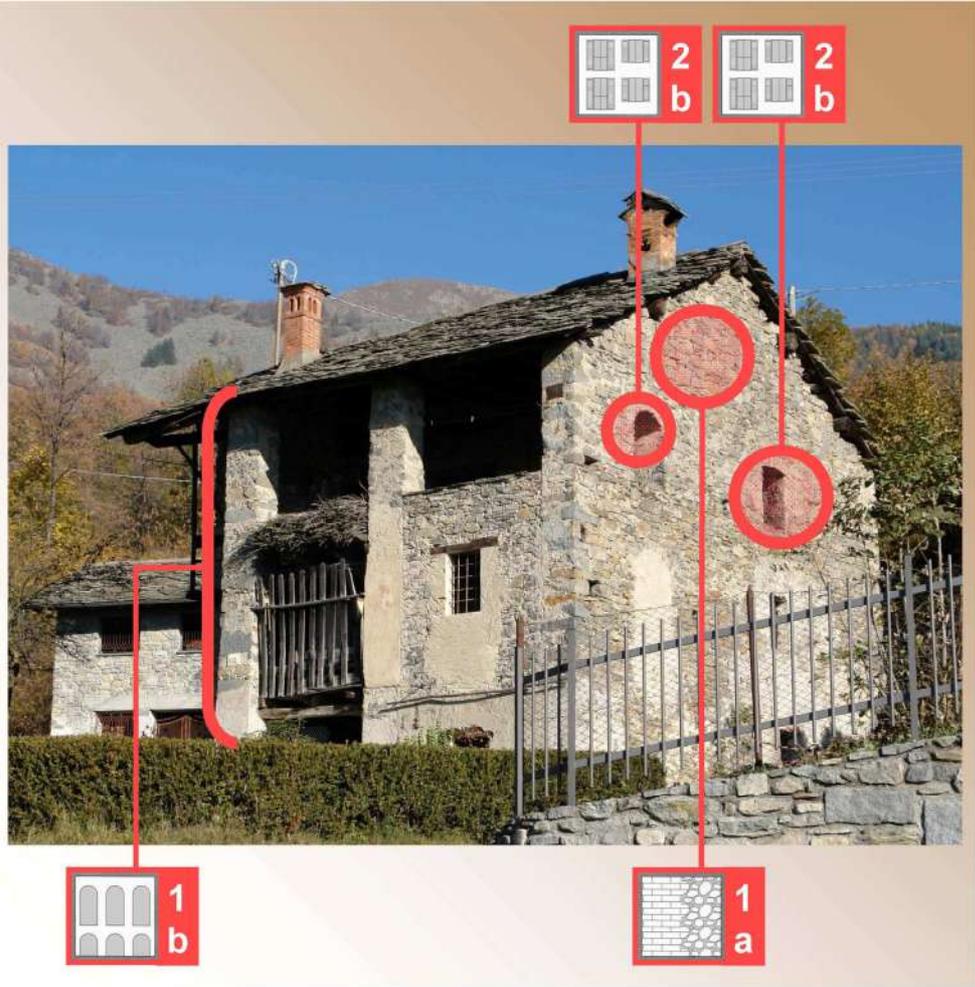
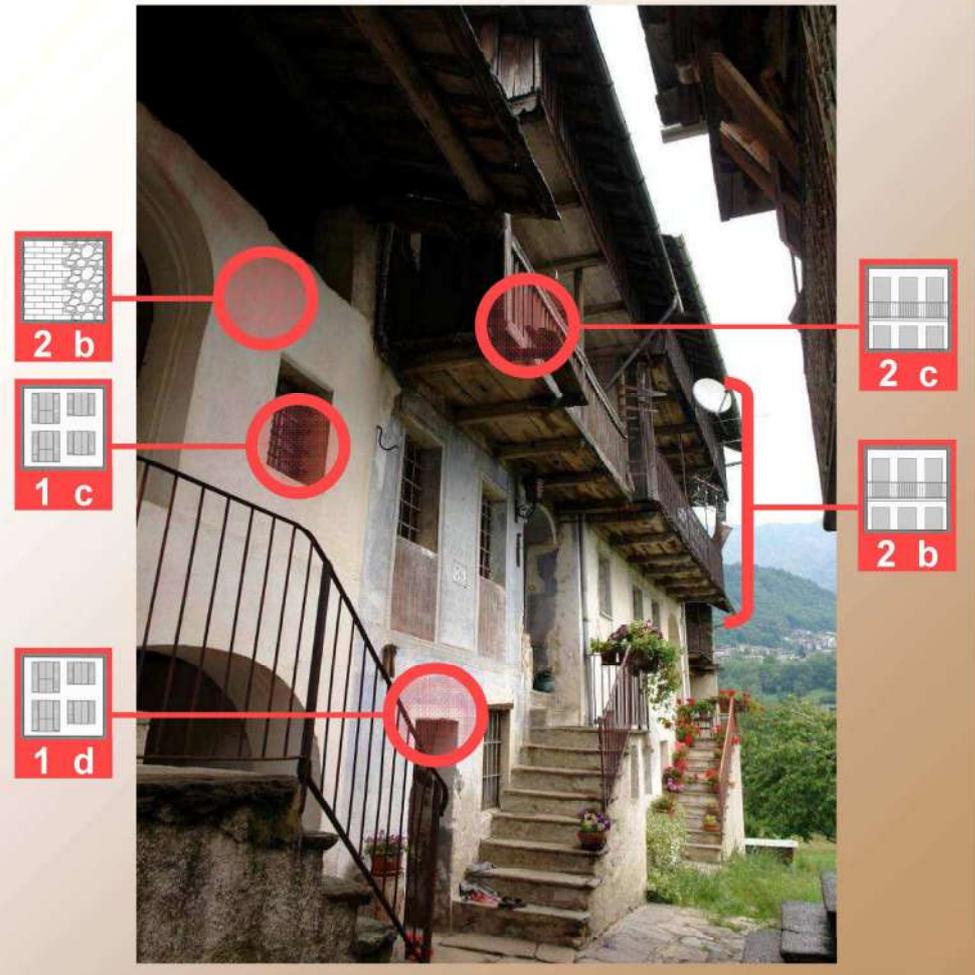
m01

tessuti insediativi extraurbani: valori edilizi e tipologico-formali costituenti matrice architettonica



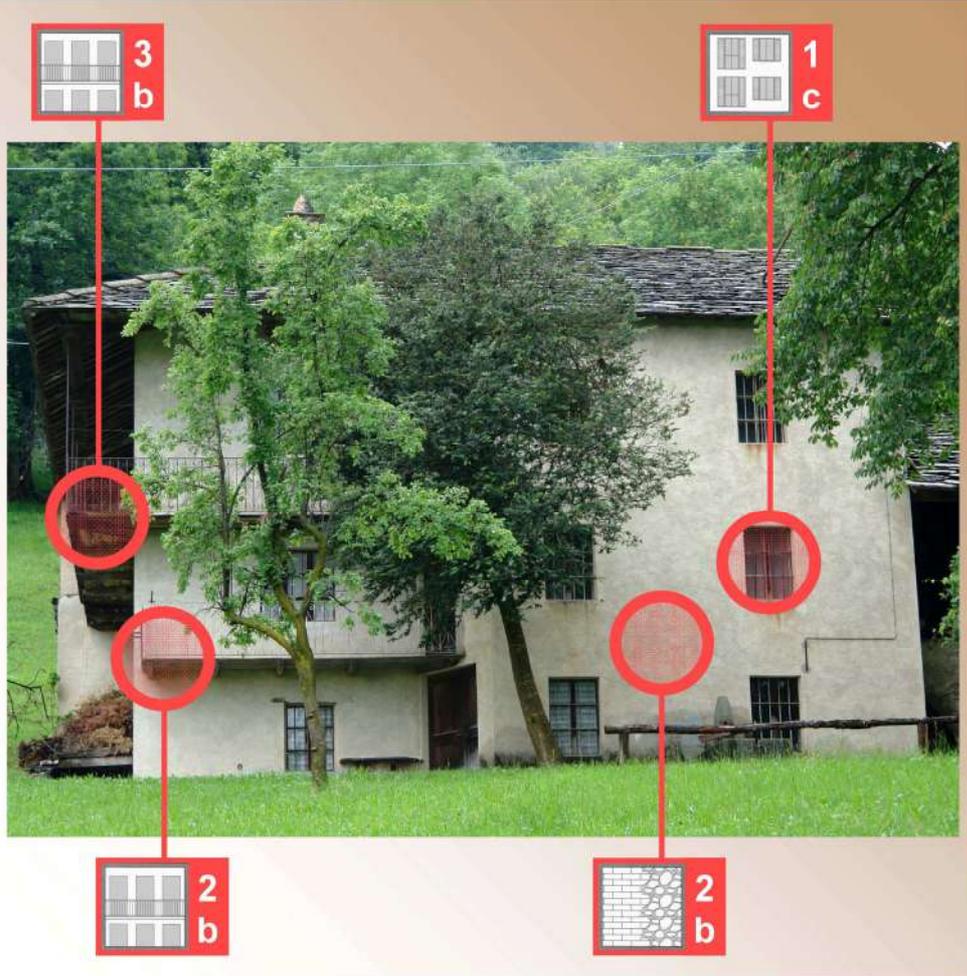
m02

tessuti insediativi extraurbani: valori edilizi e tipologico-formali costituenti matrice architettonica

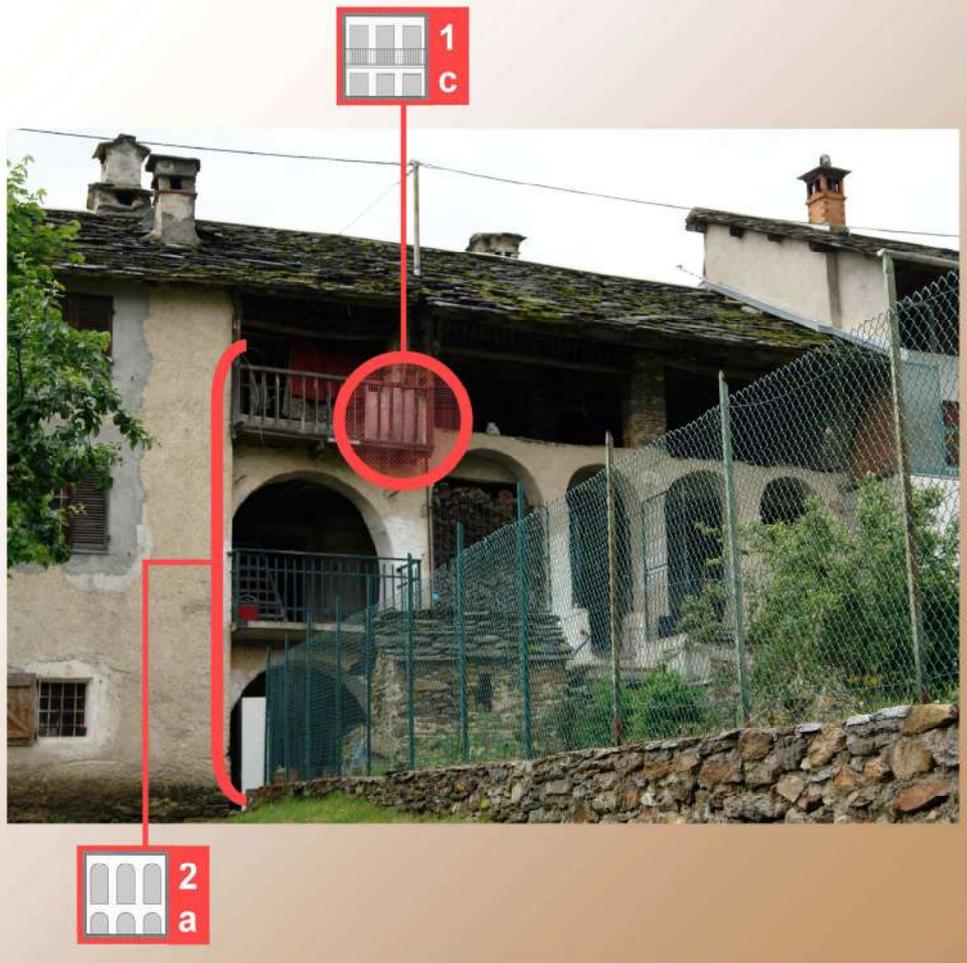


m05

tessuti insediativi extraurbani: valori edilizi e tipologico-formali costituenti matrice architettonica

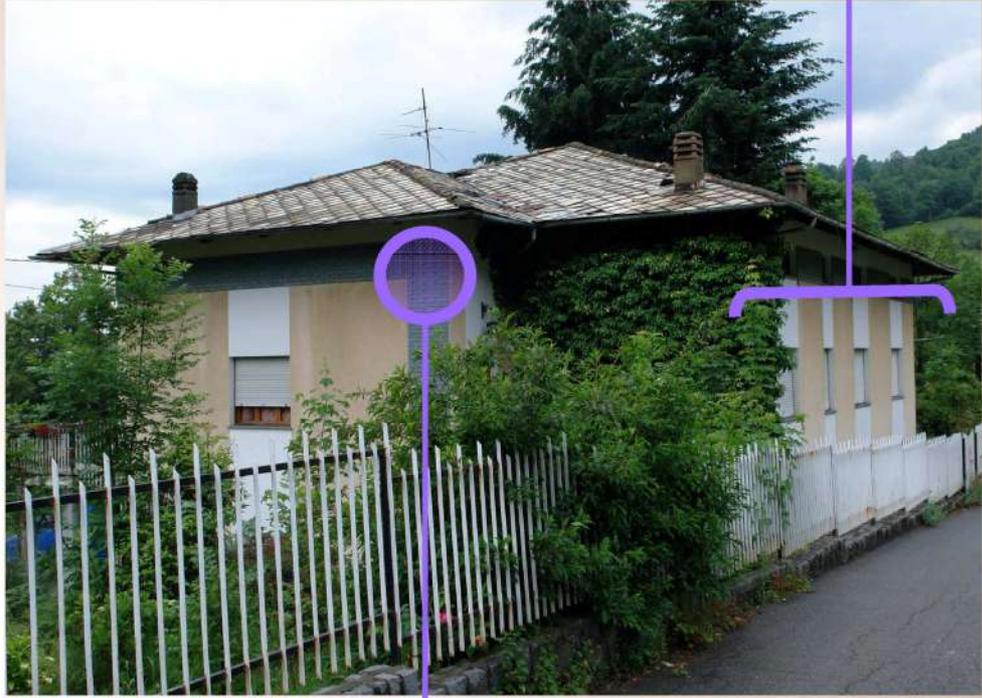


m06



f01

tessuti insediativi extraurbani: elementi edili e tipologico-formali costituenti frattura percettiva del quadro architettonico



f02

sezione

abachi degli elementi tipologici

Introduzione.

L'indagine condotta sui tessuti edilizi di origine storica ha permesso di identificare una serie di elementi compositivi e tipologie costruttive che, per conformazione e per utilizzo dei materiali, costituiscono i tratti architettonici caratterizzanti dell'edificato di questi luoghi; per ognuno di questi è stato elaborato un abaco costruito in modo da fornire anche una "evidenza grafica" della presenza di ogni tipologia sul territorio e in riferimento ai singoli nuclei edificati. Di seguito sono analizzate brevemente le tipologie individuate e le loro varianti prese in considerazione per la compilazione degli abachi.

L'analisi fa un sintetico riferimento anche a strutture di copertura e scale esterne, due elementi che, pur non essendo oggetto di schedatura specifica, sono comunque rilevanti ai fini della definizione dei modelli architettonici tradizionali. Si accenna brevemente anche agli interventi di recupero e/o di sostituzione che sono da considerarsi non coerenti con il contesto originale, o privi dell'approfondimento necessario a una riproposizione "moderna" degli elementi individuati.



MURATURE E TAMPONAMENTI

Come chiaramente desumibile dagli abachi di seguito allegati, le murature dell'architettura tradizionale (in particolar modo quella di matrice rurale) molto spesso utilizzano la pietra, quasi sempre accompagnata dalla protezione dell'intonacatura (quasi sempre presente su tutta l'estensione delle facciate principali). Nel modello insediativo **B**, prettamente rurale e probabilmente il più antico, l'utilizzo della finitura riguarda esclusivamente il fronte principale dell'edificio, mentre i prospetti secondari sono caratterizzati da intonacatura a "rustico" o, molto più raramente, da apparati murari in cui la tessitura in pietra è lasciata a nudo. La muratura in pietra è lasciata a vista su tutta la scatola edilizia solo nei casi di volumetrie accessorie, e comunque in casi in cui la porzione abitativa è molto ridotta rispetto a quella destinata a immagazzinamento e ricovero animali.

Il modello insediativo **C**, a destinazione più prettamente residenziale, presenta invece solitamente la finitura su tutte le facciate; lo stesso dicasi ovviamente per il modello insediativo allogeno **D**.



FOROMETRIE

Insieme a loggiati e ballatoi, la distribuzione e il dimensionamento delle aperture di facciata sono i tratti architettonico-compositivi fondamentali dell'architettura tradizionale. Se le esigenze igienico-funzionali odierne (illuminazione, aerazione, etc.) rendono in alcuni casi necessario "derogare" dal dimensionamento originale, la conformazione geometrica delle aperture, la scansione dei vuoti e dei pieni, e i modesti accorgimenti estetici e funzionali tipici di queste architetture, sono elementi dai quali non si può prescindere in sede di ristrutturazione o di interventi di ampliamento.

Con le sue molteplici varianti, ad esempio, il bordo bianco esterno su porte e finestre, alla funzione di aumentare per riflessione la luminosità interna, associa a volte una funzione che, seppure in alcuni casi "ingenua", non si può che definire estetica; a volte il riutilizzo di questi segni su edifici di nuova edificazione o su interventi di ristrutturazione è avvenuto in maniera superficiale, disegnando bordini esili lungo il profilo di aperture posizionate e dimensionate unicamente in riferimento alle esigenze dell'abitare odierno, con risultati compositivi spesso poco felici. Oltre a porte e finestre, l'abaco mette in evidenza anche la presenza di oblò o piccole aperture nella zona di sottotetto, spesso localizzate sulla facciata principale per quanto riguarda la tipologia **C**, e quasi esclusivamente su quelle laterali per quanto concerne gli edifici classificati come di tipo **B**.

Data la particolarità di alcune componenti del patrimonio architettonico, e con specifico riferimento all'edificato di origine allogena di tipo **D**, gli abachi evidenziano anche la grande varietà di esempi di cornici in rilievo e caratterizzate da una conformazione "a edicola".



LOGGIATI

Il loggiato è uno degli elementi architettonici più importanti dell'architettura tradizionale non solo del Comune di Vico Can.se, ma dell'intera area Valchiusellese. È componente compositiva fondamentale delle facciate principali, spesso accompagnato da un ballatoio (cfr. sezione successiva) che chiude il livello di sottotetto. Nella sua conformazione più "classica" le luci delle arcate del livello di piano terra (che ospita solitamente anche locali di deposito e stalle e deve quindi consentire un accesso di maggiori dimensioni) presentano luci maggiori rispetto ai livelli superiori, solitamente con un rapporto di circa 2 a 1. La conformazione geometrica delle arcate è solitamente a tre centri o a sesto ribassato per quelle inferiori, e a sesto pieno per quelle dei livelli superiori. Sono molto frequenti i casi in cui i livelli sovrapposti di arcate interessano anche il piano di sottotetto, in alternativa alla soluzione che utilizza per l'ultimo piano architravi rettilinee. Essendo il loggiato collocato sulle facciate principali degli edifici, la muratura di queste strutture è sempre intonacata; le arcate non presentano in nessun caso un impianto murario a vista, soluzione riservata (e comunque raramente) solo all'ultimo livello nei casi in cui le aperture sono concluse da architravi rettilinee.

Il loggiato con architravi rettilinee al livello di sottotetto compare, reinterpretato e certo non con funzioni di deposito e immagazzinamento, anche in uno degli edifici di tipologia allogena **B** (cfr. scheda CS2-m01).



BALCONI E BALLATOI

Il ballatoio, in qualche occasione sviluppato su due facciate contigue, è il secondo elemento architettonico che caratterizza fortemente la veste architettonica del patrimonio edilizio dei tessuti di antica formazione. Pur essendo costituito fondamentalmente da due soli "segni" sovrapposti (balastra e impiantito con relativa struttura portante) presenta un discreto numero di varianti, definite dalle differenti conformazioni materiche e formali delle ringhiere e dei piani di calpestio.

Come evidenziato chiaramente dagli abachi è nettamente dominante la soluzione che utilizza struttura portante e orizzontamento in legno, sui quali corrono balaustre in ferro o legno a bacchette verticali; nel caso di elementi in legno la tipologia è quella tipicamente canvesana, con le bacchette caratterizzate da sezioni quadrate e posizionate secondo la diagonale della sezione trasversale.

Per quanto concerne le modalità di recupero e di ricostruzione di queste strutture, l'analisi dello stato di fatto evidenzia in alcuni casi difficoltà interpretative (o approcci progettuali poco attenti) che inevitabilmente tendono a snaturare i rapporti estetico-dimensionali originali delle strutture, introducendo "segni" che, molto lontani dal dare del ballatoio una reinterpretazione formale in qualche modo "moderna" (scelta metodologica assolutamente accettabile), semplicemente emergono come discontinuità e fratture percettive del tessuto edilizio e dei suoi caratteri originari.

La casistica di questi "errori", piuttosto estesa in riferimento alle sue variabili, è però fondamentalmente riconducibile alla sostituzione dei piani di calpestio in legno con solette laterocementizie o in c.a., operazione che coincide in alcuni casi con la realizzazione di spessori eccessivi, "tracce" che segnano in modo troppo prepotente la struttura orizzontale del ballatoio, effetto oltretutto a volte enfatizzato da coloriture differenti da quella utilizzata per il piano di facciata.

Quanto detto è riferibile anche alla tipologia del balcone, inteso come elemento non esteso a tutta la facciata dell'edificio che, per quanto presente con una frequenza minore rispetto al ballatoio, caratterizza comunque le facciate di alcuni edifici, e soffre delle stesse difficoltà reinterpretative.

SCALE ESTERNE

Una delle due tipologie architettoniche più largamente diffuse (tipo **B**), strettamente legata alle attività agricole e pastorali, e di conseguenza caratterizzata da una netta divisione tra locali abitativi e spazi per il ricovero di animali e deposito, ha nella scala esterna di accesso al primo piano uno dei suoi tratti distintivi. Strutturalmente si tratta sempre di un corpo portante in muratura (in pietra o mista mattoni-pietra, quasi sempre intonacato) completato da pedate in ferro; le ringhiere di protezione, quando esistenti, sono realizzate in legno, anche se in molti casi si rilevano strutture in ferro, probabilmente realizzate in sostituzione di quelle originali.

Collocata di norma a una delle estremità della facciata principale, la scala è strutturata nella stragrande maggioranza dei casi su due rampe: la prima (parallela alla facciata), copre praticamente tutto il dislivello verticale, fino ad arrivare a un pianerottolo dal quale altre due-tre alzate raggiungono il livello di calpestio del primo piano.

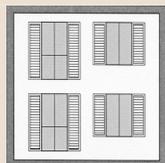
Oggi giorno la scala esterna è insufficiente a garantire il necessario livello di collegamento verticale tra i piani dell'edificio, e spesso interventi di ristrutturazione tendono a ritagliare nuovi vani scala all'interno della scatola edificata o (peggio) a realizzare superfetazioni addossate all'edificio, in molti casi semplici scatole vetrate che contengono le rampe della nuova scala. Senza entrare nel merito del valore architettonico-compositivo di queste soluzioni, è comunque un dato di fatto che la scala esterna dell'architettura tradizionale abbia ormai quasi del tutto abdicato al suo ruolo funzionale; rimane comunque elemento fortemente connotativo degli spazi immediatamente adiacenti alle abitazioni, che oltretutto è utilizzato in molti casi per definire fisicamente gli ambiti di proprietà, e come tale merita di essere correttamente recuperato e anche riproposto in sede di interventi di ampliamento.

COPERTURE

Le strutture di copertura chiaramente riferibili all'architettura tradizionale sono ovviamente caratterizzate da un apparato strutturale in legno, i cui elementi portanti sono lasciati in vista lungo la quota di gronda, completato da un manto di copertura in lastre di pietra (lose); la conformazione morfologica delle coperture è semplice, solitamente strutturata su due falde alle quali in alcuni casi si aggiungono padiglioni su uno o ambedue i lati brevi della manica.

Data quindi l'esiguità delle variabili che caratterizzano queste strutture nell'ambito delle architetture tradizionali, per le coperture non si è ritenuto particolarmente utile elaborare un vero e proprio abaco come per gli elementi precedentemente analizzati, in ogni caso l'ampia documentazione fotografica del presente documento è più che sufficiente a precisare le caratteristiche di tali strutture.

ABACO



1

architrave rettilinea



2

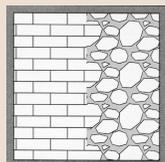
profili curvilinei



FOROMETRIE

		mattoni a vista	pietra a vista:	intonacata: senza bordatura	intonacata: con bordatura	a edicola in rilievo	mattoni a vista	pietra a vista:	intonacata: senza bordatura	intonacata: con bordatura	a edicola in rilievo
		a	b	c	d	e	a	b	c	d	e
CS 1	VICO Capoluogo (cfr. sez. IIa)			05	03b, 04	01*, 02*, 06			02*, 05, 06		01*
CS 2	NOVAREGLIA frazione (cfr. sez. IIa)		03b	02a/b, 03a	01*			02a, 03a/b	01*, 03b		
CS 3	DRUSACCO frazione (cfr. sez. IIa)			01a, 01b, 02, 03, 04, 07a/b	01a/b, 06, 08*, 10*	09a/b*, 10*			01a, 02, 03, 04, 05, 07a/b, 11, 12	04, 06	03, 09a*
TERRITORIO EXTRAURBANO (cfr. sez. IIb)				04, 05	04			03	01		

ABACO



1

murature in pietra



2

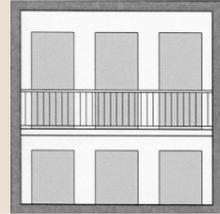
murature intonacate



MURATURE E TAMPONAMENTI

		faccia a vista	con velatura a calce	superficie a intonaco rustico	superficie con esecuzione della finitura
		a	b	a	b
CS 1	VICO Capoluogo (cfr. sez. IIa)	04		03b	01*, 02*, 03a, 05, 06
CS 2	NOVAREGLIA frazione (cfr. sez. IIa)	01*, 03b		02b, 03a/b	02ab, 03a
CS 3	DRUSACCO frazione (cfr. sez. IIa)	06	01b	01a, 04, 11	01a, 02, 03, 04, 05, 06, 07a/b, 08*, 09a/b*, 10*, 11, 12
TERRITORIO EXTRAURBANO (cfr. sez. IIb)		01, 02, 03		01	04, 05

ABACO



1 balcone semplice



2 ballatoio sviluppato su una singola facciata



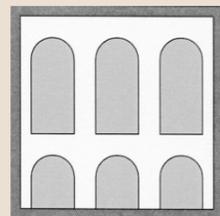
3 ballatoio sviluppato su due facciate contigue (ballatoio a "L")



BALCONI E BALLATOI

		in pietra con balastra in ferro	in legno con balastra in ferro	con struttura e balastra in legno	in pietra con balastra in ferro	in legno con balastra in ferro	con struttura e balastra in legno	in pietra con balastra in ferro	in legno con balastra in ferro	con struttura e balastra in legno
		a	b	c	a	b	c	a	b	c
CS 1	VICO Capoluogo (cfr. sez. IIa)	01*, 02*, 05, 06			01*	06			03a/b, 05	
CS 2	NOVAREGLIA frazione (cfr. sez. IIa)	01*		02a/b			03a			02b
CS 3	DRUSACCO frazione (cfr. sez. IIa)	02, 03, 08*, 09a/b*, 10*, 11		01a		02, 04	05, 07b, 12	03		
TERRITORIO EXTRAURBANO (cfr. sez. IIb)				06	01	04, 05	04		05	02

ABACO



1 architravi rettilinee su tutta la facciata del loggiato



2 arcate ai piani inferiori e architravi al piano di sottotetto



3 arcate su tutta la facciata del loggiato



LOGGIATI

		parapetti in muratura	balaustre in legno	balaustre in ferro	parapetti in muratura	balaustre in legno	balaustre in ferro	parapetti in muratura	balaustre in legno	balaustre in ferro
		a	b	c	a	b	c	a	b	c
CS 1	VICO Capoluogo (cfr. sez. IIa)									
CS 2	NOVAREGLIA frazione (cfr. sez. IIa)							02a/b		03a
CS 3	DRUSACCO frazione (cfr. sez. IIa)				06, 07a, 11			01a, 04, 05, 12		
TERRITORIO EXTRAURBANO (cfr. sez. IIb)			03		06			01		